



VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL SECONDO TRIMESTRE 2017

Settembre 2017



la bussola

Settembre 2017

IL CONTESTO ECONOMICO | pag. 4

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO | pag. 5

1. IL LAVORO DIPENDENTE | pag. 7

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO | pag. 24

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO | pag. 26

4. IL LAVORO ACCESSORIO | pag. 27

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO | pag. 28

6. I DISOCCUPATI | pag. 29

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO | pag. 33

8. Nota metodologica sul SILV | pag. 35

Indice

Avvertenza per il lettore

Dal numero di settembre 2013 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* viene pubblicato sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>) contestualmente ai dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma **Creavista**. Ciò consente a tutti di accedere direttamente ad un ampio set di informazioni dettagliate (sotto il profilo spaziale, temporale, contrattuale e settoriale), scaricabili e rielaborabili secondo le proprie specifiche esigenze conoscitive. Nel sito si possono trovare pure grafici e infografiche finalizzate ad evidenziare le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale.

Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *La Bussola* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro: può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

IL CONTESTO ECONOMICO

Per il 2017 le aspettative di crescita per i Paesi dell'area euro, dopo un primo semestre positivo, risultano superiori alle previsioni: la dinamica del pil dovrebbe assestarsi sopra il 2%, con un ulteriore miglioramento rispetto alle previsioni di primavera, che oscillavano tra l'1,7 della Commissione Ue (maggio) e l'1,9% della Banca Centrale Europea (giugno).

Anche per l'Italia si prospetta un'analogia dinamica positiva. I dati più recenti attestano una crescita che ha ridotto la distanza rispetto alla media europea: secondo Istat (nota mensile di agosto 2017) la variazione tendenziale del secondo trimestre 2017 rispetto al corrispondente trimestre 2016 è pari al +1,5%. Vi hanno contribuito essenzialmente i consumi e gli investimenti, vale a dire la domanda interna.

Quanto al Veneto, Prometeia stima un risultato annuo positivo (pil +1,4%: aggiornamento a luglio 2017; si tratta di un valore non ancora coordinato con le ultime evidenze su base nazionale e perciò destinato ad essere rivisto al rialzo: dovrebbe infatti risultare superiore alla media nazionale) trainato dalla ripresa degli investimenti fissi lordi, oltre che dalla performance positiva delle esportazioni di beni e dalla dinamica della spesa delle famiglie.

I segnali di congiuntura positiva vengono confermati da tutte le fonti¹: la produzione manifatturiera è cresciuta attorno al 2,6% (secondo trimestre 2017); i principali indicatori relativi all'occupazione dipendente - come vedremo in questo report - permangono positivi; quanto alle situazioni di crisi aziendali, le aperture di procedure di fallimento sono diminuite (-23,2% nel secondo trimestre 2017) e continua a calare il ricorso alla Cig. In controtendenza le immatricolazioni auto: nel secondo trimestre 2017 evidenziano un tendenziale negativo (-5,5%) ma occorre tener conto che dal secondo trimestre 2015 avevano fatto registrare continuamente un tasso di crescita a due cifre e pertanto il rallentamento era ormai inevitabile.

Rimangono comunque di rilievo, sotto il profilo strutturale, le difficoltà del sistema economico nel suo insieme, pur dotato al suo interno di numerose eccellenze, a "catturare" tutte le opportunità generate dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica. In particolare occorre segnalare i forti processi di selezione dell'imprenditorialità tuttora in corso (con la diminuzione del bacino dell'occupazione indipendente e una dinamica tendenziale del numero complessivo di imprese attive sempre negativa) in un contesto, tra l'altro, di riduzione della popolazione residente, come attestano i primi dati disponibili per il 2017 che segnalano il proseguimento del trend riflessivo avviato tra il 2014 e il 2015 (a fine marzo 2017 la popolazione residente in Veneto, comprensiva di italiani e stranieri, risultava pari a 4,904 ml. di abitanti; il livello massimo è stato raggiunto a novembre 2014 con 4,929 ml. di abitanti).

1. Cfr. Unioncamere regionale, *Barometro dell'economia regionale*, 8, 2017.

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO

Dopo la crescita straordinaria delle posizioni di lavoro dipendente sviluppatasi nel 2015 (+43.000 posizioni di lavoro rispetto alla fine del 2014), trainata dalla decontribuzione e per questo concentrata nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel corso del 2016 si era osservato un progressivo rallentamento pur confermando il proseguimento di un trend positivo: a fine anno la crescita del lavoro dipendente rispetto a fine 2015 era pari a 33.000 posizioni, con un ruolo centrale dei rapporti di lavoro a tempo determinato, il cui stock era stato via via ricostruito dopo il parziale svuotamento del 2015 a seguito dello spiazzamento dovuto agli incentivi alle assunzioni e alle trasformazioni a tempo indeterminato.

Nel corso del primo semestre 2017, come già messo in luce nell'edizione della *Bussola* del maggio scorso relativa al primo trimestre, queste direzioni di sviluppo si sono ancora accentuate, determinando una crescita tendenziale assai elevata: le posizioni di lavoro al 30 giugno 2017 risultano pari a +51.000 rispetto al medesimo momento del 2016. Si tratta della dinamica su base annua più elevata registrata dal 2008,² vale a dire il momento che ha segnato il massimo livello occupazionale pre-crisi. Tanto che le posizioni di lavoro attive alla fine del secondo trimestre 2017 risultano finalmente - dopo esattamente 9 anni - superiori al livello registrato a giugno 2008: +27.000.³

La crescita dell'ultimo anno è ascrivibile in leggera prevalenza alla componente maschile (+27.000 contro +24.000 per le donne). Buona la performance della componente straniera (+16.000). La crescita ha interessato diffusamente tutti i comparti produttivi (agricoltura +3.000, industria +12.000, servizi +36.000). Tra i pochissimi settori con saldo annuo negativo si segnalano i servizi finanziari e il tessile-abbigliamento (poco meno di un migliaio di posizioni di lavoro in meno nel giro di un anno).

La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è dovuta soprattutto all'ottimo andamento dei flussi di assunzione: 233.000 nel secondo trimestre 2017 contro 192.000 nel secondo trimestre 2016. Rilevante ma inferiore, in valori assoluti, la crescita delle cessazioni: 190.000 contro 162.000.

I flussi risultano trainati dai nuovi rapporti a tempo determinato (140.000 assunzioni nel secondo trimestre 2017 contro 114.000 nel secondo trimestre 2016), in crescita tendenziale del 22%, crescita superata comunque dal somministrato (58.000, +26%). La dinamica maggiore, in termini percentuali, è stata però registrata dall'apprendistato: +28% (13.000 nuove attivazioni). Per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato si osservano variazioni nettamente più contenute: a fronte di una sostanziale stabilità delle cessazioni si registrano lievi incrementi sia per le assunzioni che per le trasformazioni; essi sono stati sufficienti a riportare il saldo tendenziale annuo su valori positivi: +2.000 unità.

A livello di contratti il dato più eclatante è comunque quello relativo ai contratti di lavoro intermittente (*job on call*)⁴ più che triplicati: 24.000 nel secondo trimestre 2017 contro 7.000 nel 2° trimestre 2016. E' stata questa

2. I dati ricavati dalle Comunicazioni obbligatorie delle imprese qui presentati sono assai prossimi, e quindi validati, dai dati Inps relativi alle aziende private extra-agricole ricavati da Uniemens: essi attestano che il saldo tendenziale per il medesimo periodo (luglio 2016-giugno 2017) è pari a + 64.000 rapporti di lavoro, così distribuiti: + 6.000 i rapporti a tempo indeterminato, + 6.000 i contratti di apprendistato, +47.000 i rapporti a tempo determinato, + 5.000 i rapporti a tempo determinato stagionali.

3. Sotto il profilo territoriale il saldo migliore nell'arco complessivo dei 9 anni esaminati è quello di Verona (+21.000), mentre Treviso, Rovigo e Belluno risultano essere ancora al di sotto del livello del giugno 2008.

4. Come del resto già tempestivamente segnalato con la *Misura 71*, "Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente", del maggio scorso.

la risposta di una buona parte delle aziende, soprattutto di quelle attive nei comparti del commercio e del turismo, alla soppressione dei voucher.⁵

Nel lavoro domestico si registrano 7.200 assunzioni e 6.700 cessazioni, con un saldo trimestrale positivo per circa 500 unità; su base annua il saldo tra assunzioni e cessazioni è ancora negativo per qualche centinaio di unità.

Ancora in crescita il ricorso ai tirocini, con 13.100 attivazioni nel secondo trimestre 2017 mentre erano state 10.700 nel secondo trimestre 2016.

Spostando l'attenzione sulle cessazioni, è importante monitorare la dinamica dei licenziamenti che interrompono rapporti di lavoro a tempo indeterminato: nel secondo trimestre 2017 essi sono diminuiti del 26% rispetto ai licenziamenti registrati nel secondo trimestre 2016 mentre nel contempo le dimissioni sono aumentate del 16%.

Per quanto riguarda i disoccupati iscritti come "disponibili" negli elenchi dei Centri per l'impiego, il 6 maggio 2017 è stata data attuazione alla Deliberazione n. 185 del 21.02.2017. Essa ha regolamentato in modo innovativo la permanenza negli elenchi dei disponibili degli iscritti, prevedendo la cancellazione di numerose posizioni silenti. Ciò ha determinato una riduzione dello stock di disponibili: a fine giugno essi risultano 253.000, valore decisamente più realistico e utile dei valori precedentemente disponibili; a inizio del 2017 la nuova serie di dati sugli stock di disoccupati disponibili indica un valore pari a 296.000 disoccupati disponibili.

Il miglioramento congiunturale si registra anche dalla dinamica dei flussi: in modo particolare esso emerge dall'aumento delle uscite dallo status di disoccupato per un'assunzioni a tempo determinato: sono risultate 92.000 contro 79.000 nel secondo trimestre 2016.

5. I voucher sono stati poi riattivati, con modifiche lessicali oltre che con una normativa molto più restrittiva e nuove modalità organizzative, a luglio 2017.

1. IL LAVORO DIPENDENTE

❖ *Le dinamiche generali*

Con riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente⁶, il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel secondo trimestre del 2017 risulta positivo – come fisiologico nella prima parte dell'anno, in funzione della costante prevalenza delle instaurazioni di nuovi rapporti rispetto alla loro chiusura – e pari a +42.700 unità (**tab. 1.1**). Questo risultato non solo è migliore di quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+30.300 unità) ma rappresenta anche il miglior risultato occupazionale rilevato nel secondo trimestre a partire dal 2009. Esso si colloca, inoltre, ben al di sopra del livello pre-crisi del secondo trimestre 2008 (+27.300 unità). Sotto il profilo tendenziale, proseguono accentuandosi anche nel secondo trimestre 2017 le dinamiche occupazionali positive già rilevate nei mesi precedenti: in particolar modo si osserva un nuovo rafforzamento delle assunzioni (233.000) che, dopo il significativo rallentamento registrato nel corso del 2016, nella prima parte del 2017 sono ritornate a crescere, attestandosi su livelli ancora più elevati di quelli del 2015. Su base annua, vale a dire confrontando il numero di posizioni attive alla fine del secondo trimestre 2017 con il valore corrispondente alla fine del secondo trimestre 2016, questi dati hanno consentito di ottenere un rilancio dei posti di lavoro, con un incremento tendenziale pari a 51.100 unità.



Riferimenti normativi

- *Legge 190/2014*, c.d. “legge di Stabilità 2015”: introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato
- *Legge 183/2014*, c.d. “Jobs Act”
- *Decreto lgs.vo 23/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti
- *Decreto lgs.vo 81/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro
- *Legge 208/2015*, c.d. “legge di Stabilità 2016”: modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

A partire dal primo trimestre 2015 le posizioni di lavoro sono aumentate di quasi 170.000 unità, recuperando completamente le perdite innescate dalla grande recessione esplosa nel 2008 e segnalando un'ulteriore crescita occupazionale.

6. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

Tab. 1.1 - Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo. 2008 – 2° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi quattro trimestri) ⁷
2008	Totale	756,1	736,6	19,5	
2009	Totale	593,6	632,8	-39,2	
2010	Totale	634,7	638,0	-3,4	
2011	Totale	665,6	668,5	-2,9	
2012	Totale	621,3	632,2	-10,9	
2013	Totale	620,9	633,7	-12,8	
2014	Totale	673,2	682,7	-9,6	
2015	Totale	759,7	716,7	43,0	
2016	Totale	730,2	697,4	32,8	
2009	1° trim.	145,4	125,9	19,5	-17,2
	2° trim.	157,2	146,6	10,6	-33,9
	3° trim.	158,7	174,8	-16,1	-46,7
	4° trim.	132,3	185,5	-53,1	-39,2
2010	1° trim.	149,7	118,6	31,1	-27,6
	2° trim.	169,6	146,1	23,5	-14,7
	3° trim.	174,0	177,4	-3,4	-1,9
	4° trim.	141,3	195,9	-54,6	-3,4
2011	1° trim.	168,7	130,0	38,6	4,2
	2° trim.	186,5	162,9	23,7	4,3
	3° trim.	172,5	183,3	-10,9	-3,2
	4° trim.	137,9	192,2	-54,4	-2,9
2012	1° trim.	157,0	124,5	32,5	-9,0
	2° trim.	164,1	150,5	13,6	-19,0
	3° trim.	163,9	167,2	-3,3	-11,5
	4° trim.	136,3	190,1	-53,7	-10,9
2013	1° trim.	152,5	123,1	29,4	-14,0
	2° trim.	168,1	149,1	19,0	-8,6
	3° trim.	163,0	167,7	-4,7	-10,0
	4° trim.	137,2	193,8	-56,6	-12,8
2014	1° trim.	167,5	131,1	36,4	-5,9
	2° trim.	190,7	163,2	27,5	2,6
	3° trim.	169,3	178,9	-9,5	-2,2
	4° trim.	145,7	209,6	-63,9	-9,6
2015	1° trim.	190,6	144,4	46,1	0,2
	2° trim.	207,0	171,9	35,1	7,8
	3° trim.	185,9	189,9	-4,0	13,3
	4° trim.	176,2	210,4	-34,2	43,0
2016	1° trim.	168,7	123,4	45,3	42,2
	2° trim.	191,8	161,5	30,3	37,4
	3° trim.	191,3	194,2	-2,9	38,5
	4° trim.	178,5	218,4	-39,9	32,8
2017	1° trim.	191,1	139,9	51,2	38,6
	2° trim.	233,0	190,3	42,7	51,1

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

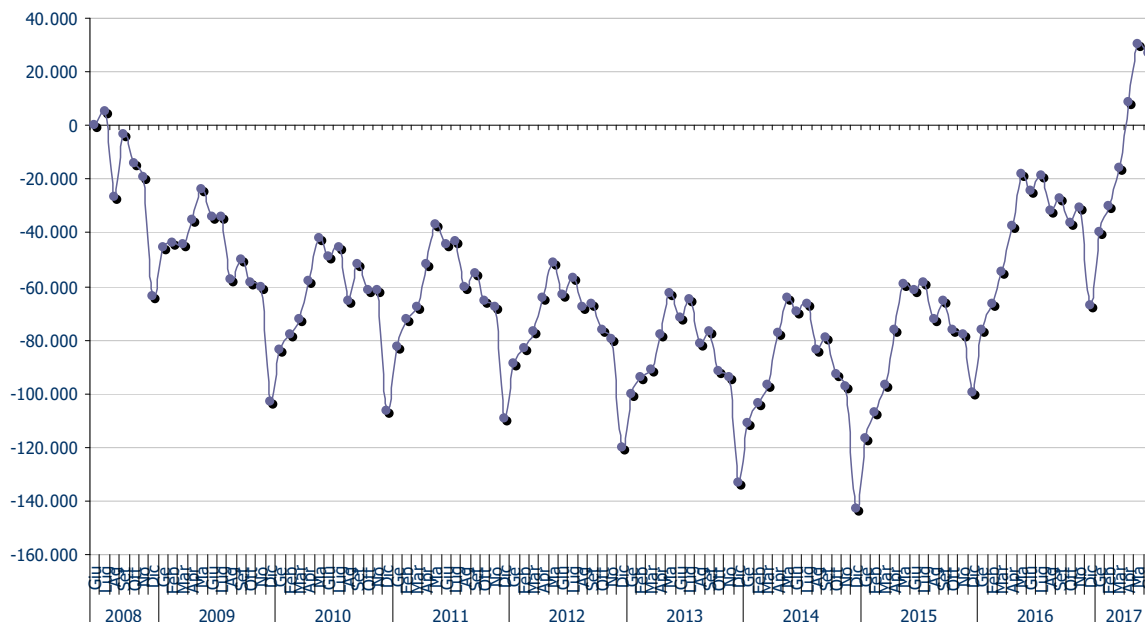
La dinamica pluriennale dell'occupazione dipendente, riferita all'intero arco temporale interessato dalla crisi, a partire quindi dal secondo semestre 2008, è plasticamente rappresentata nel **graf. 1.1**. Esso illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire dal 30 giugno 2008,⁸ delle posizioni di lavoro in essere a ogni fine mese del periodo osservato, fino al 30 giugno 2017. Il **graf. 1.2**, elaborato a partire dai medesimi saldi mensili, consente di apprezzare le variazioni tendenziali delle posizioni di lavoro dipendente in regione su base annua. Esse sono divenute positive nel corso del primo semestre 2015, avviando quindi l'effettivo recupero dei livelli occupazionali compromessi, e si sono successivamente rafforzate a partire dalla fine del medesimo anno, beneficiando dei consistenti effetti di trascinamento della

7. Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.

8. Qualche giorno prima, il 26 giugno, era stato registrato il massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.

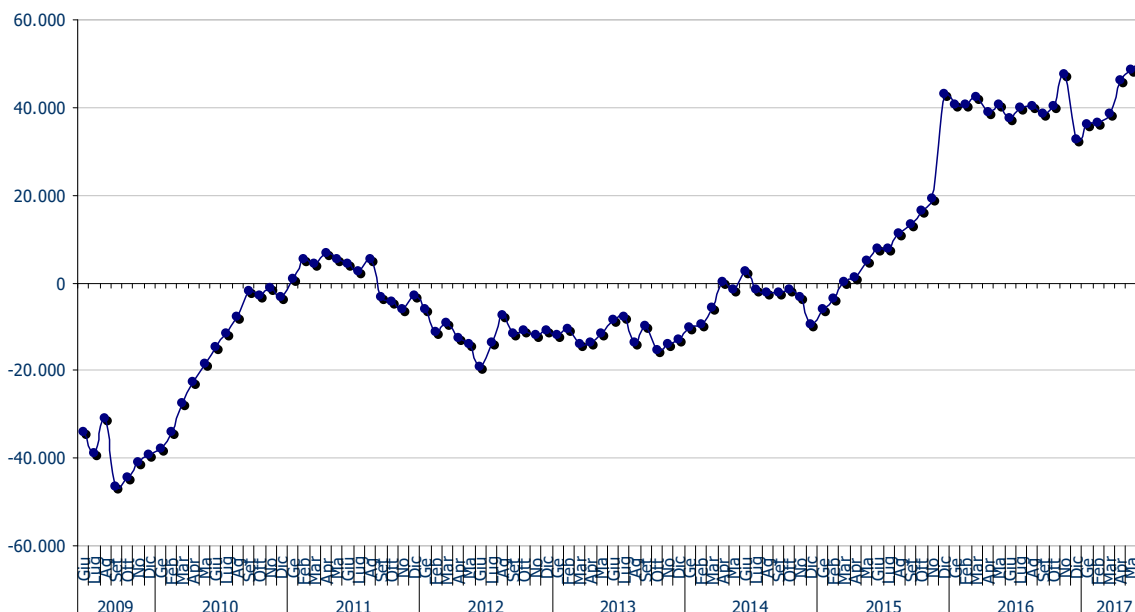
svolta del 2015. Nel secondo trimestre 2017 sono divenuti evidenti, per la prima volta dall'avvio della crisi, i segnali di superamento del livello occupazionale raggiunto nel 2008 alla vigilia della recessione.

**Graf. 1.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

**Graf. 1.2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

❖ *Le dinamiche per le principali dimensioni settoriali e anagrafiche*

Nel secondo trimestre del 2017 è possibile osservare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un netto miglioramento del saldo occupazionale per le componenti sia maschile (+28.200) che femminile (+14.500); per quanto riguarda la cittadinanza risultano in crescita sia gli italiani (+23.700) che gli stranieri (+19.100) (**tab. 1.2**). Sul versante delle assunzioni si conferma buona la crescita della componente giovanile (+27%) superata solo dagli anziani (+30,4%) ma con volumi molto più ridotti (rispettivamente 89.500 e 18.300).

Sotto il profilo settoriale la crescita netta delle posizioni di lavoro, diffusa a quasi tutti i comparti produttivi, è risultata evidente soprattutto in ambito terziario (+29.800), con un forte miglioramento rispetto al risultato dell'anno precedente (+19.900). Anche per il comparto industriale il saldo del secondo trimestre del 2017 registra un importante balzo in avanti rispetto al medesimo trimestre del 2016 (+9.300 contro +7.100), mentre nel settore agricolo il livello della crescita è più contenuto (passando da +3.200 del secondo trimestre 2016 a +3.600 nel 2017). Guardando al dettaglio dei settori produttivi, il bilancio del secondo trimestre risulta in miglioramento rispetto agli stessi mesi del 2016 per il comparto metalmeccanico, per le altre industrie e, pur leggermente, anche per il legno-mobilio, mentre rallentano (anche se di poco) le costruzioni e le industrie alimentari.

Per quanto riguarda il terziario, le sue performance particolarmente positive sono in larga parte attribuibili al commercio/servizi turistici (nel loro insieme il saldo passa da +29.000 nel secondo trimestre del 2016 a +35.500 nel secondo trimestre del 2017). In miglioramento anche i bilanci occupazionali nell'ambito dell'ingrosso e logistica e nei servizi di pulizia/vigilanza.

Contraddistinto da performance negative risulta il settore istruzione (-18.600 unità) ma qui pesano in larga parte le ricorrenze stagionali legate al ciclo scolastico.

Gli andamenti positivi del secondo trimestre del 2017 sono stati trainati dalla crescita delle professioni qualificate dei servizi (+27.700) e delle professioni non qualificate (+15.500) mentre sulla ridotta crescita delle professioni intellettuali pesa la dinamica, già evidenziata, del settore Istruzione.

Per quanto riguarda il profilo territoriale il bilancio occupazionale è positivo ed in miglioramento rispetto al secondo trimestre del 2016 in tutti i territori provinciali: i bilanci migliori si registrano nelle province di Venezia (+26.700) e Verona (+12.300).

Su base annua (**tab. 1.3**) si confermano le dinamiche particolarmente positive del terziario ed in particolar modo del comparto commercio/servizi turistici. Nell'industria si rafforza la dinamica di crescita del settore metalmeccanico e, pur a ritmi più ridotti, anche quella dell'industria alimentare e delle altre industrie. Ancora in flessione invece il tessile-abbigliamento e, per quanto riguarda il terziario, la pubblica amministrazione e i servizi finanziari.

Tab. 1.2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel secondo trim. 2017 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2016

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	2° trim. 2016	2° trim. 2017
Totale	233,0	21,5%	190,3	17,9%	30,3	42,7
- per genere						
Maschi	127,7	21,2%	99,5	19,8%	22,3	28,2
Femmine	105,3	21,9%	90,8	15,8%	8,0	14,5
- per cittadinanza						
Italiani	165,4	20,9%	141,8	16,2%	14,8	23,7
Stranieri	67,6	23,0%	48,6	23,1%	15,5	19,1
- per classe d'età						
< 30 anni	89,5	27,0%	61,5	28,5%	-	-
30-54 anni	125,3	16,8%	110,4	11,5%	-	-
55 anni e più	18,3	30,4%	18,4	25,9%	-	-
- per settore						
Agricoltura	16,7	19,3%	13,2	21,6%	3,2	3,6
Industria	59,7	19,4%	50,4	17,6%	7,1	9,3
- Estrattive	0,1	6,2%	0,1	66,7%	0,0	0,0
- Made in Italy	22,1	19,1%	19,3	22,6%	2,8	2,8
Ind. alimentari	8,5	20,7%	7,5	35,6%	1,5	1,0
Tessile-abbigliamento	3,4	1,1%	3,0	-0,7%	0,3	0,4
Conciareria	2,9	35,8%	2,6	39,4%	0,3	0,3
Calzature	1,3	11,2%	1,0	11,3%	0,3	0,3
Legno/mobilia	3,7	30,9%	3,3	20,2%	0,1	0,4
Vetro	0,4	6,9%	0,4	14,3%	0,1	0,1
Ceramica	0,1	85,9%	0,1	114,3%	0,0	0,0
Marmo	0,2	2,0%	0,2	-14,6%	0,0	0,0
Oreficeria	0,2	15,0%	0,2	-27,8%	-0,1	0,0
Occhialeria	1,2	12,9%	1,1	26,7%	0,2	0,1
Altro made in Italy	0,1	13,2%	0,0	-2,0%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	19,9	24,6%	15,9	14,2%	2,0	4,0
- Altre industrie	7,1	27,9%	6,1	22,4%	0,6	1,0
- Utilities	1,7	19,0%	1,1	13,6%	0,4	0,5
- Costruzioni	8,9	5,1%	7,9	10,2%	1,2	0,9
Servizi	156,6	22,6%	126,8	17,6%	19,9	29,8
- Commercio e tempo libero	82,8	25,2%	47,3	27,5%	29,0	35,5
Commercio dett.	16,7	18,1%	11,6	17,3%	4,2	5,1
Servizi turistici	66,1	27,1%	35,7	31,2%	24,8	30,4
- Ingrosso e logistica	23,4	28,0%	19,3	23,6%	2,7	4,1
- Servizi finanziari	1,0	43,7%	0,9	26,3%	0,0	0,1
- Terziario avanzato	8,4	13,1%	6,7	12,3%	1,4	1,6
- Servizi alla persona	23,8	13,9%	40,3	5,8%	-17,2	-16,5
Pubblica amm.	2,5	16,9%	2,4	7,2%	-0,1	0,1
Istruzione	8,5	11,6%	27,1	0,8%	-19,2	-18,6
Sanità/servizi sociali	6,3	6,3%	5,8	16,4%	1,0	0,5
Riparazioni e noleggi	1,0	30,6%	0,8	20,3%	0,1	0,2
Servizi diversi	5,6	23,5%	4,3	25,6%	1,1	1,3
- Altri servizi	17,1	20,1%	12,2	19,0%	4,0	5,0
Servizi vigilanza	4,5	28,3%	3,2	30,8%	1,0	1,2
Servizi di pulizia	9,5	17,1%	7,4	18,1%	1,9	2,2
Noleggio	0,3	42,4%	0,2	42,8%	0,1	0,1
Attività immobiliari	2,8	16,0%	1,4	-1,0%	1,0	1,4
- per qualifica						
Dirigenti	0,4	-9,3%	0,5	-3,3%	0,0	0,0
Prof. Intellettuali	12,0	12,3%	27,1	1,8%	-15,9	-15,1
Professioni tecniche	13,9	9,5%	12,3	8,8%	1,4	1,6
Impiegati	20,4	23,5%	15,1	22,5%	4,2	5,3
Professioni qualif. dei servizi	71,2	28,2%	43,6	29,6%	22,0	27,7
Operai specializzati	30,7	13,3%	25,6	12,4%	4,3	5,1
Conduuttori e operai semi-spec.	19,1	23,2%	16,4	26,1%	2,5	2,7
Professioni non qualificate	65,4	22,6%	49,9	20,4%	11,9	15,5
- per provincia						
Belluno	8,7	10,2%	7,3	1,9%	0,7	1,4
Padova	28,2	22,3%	28,0	19,4%	-0,4	0,2
Rovigo	10,4	22,4%	9,1	13,4%	0,5	1,4
Treviso	32,3	30,3%	32,3	28,5%	-0,3	0,0
Venezia	71,0	15,1%	44,3	13,4%	22,6	26,7
Verona	52,6	23,0%	40,3	17,3%	8,4	12,3
Vicenza	29,9	29,4%	29,1	19,6%	-1,2	0,8

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

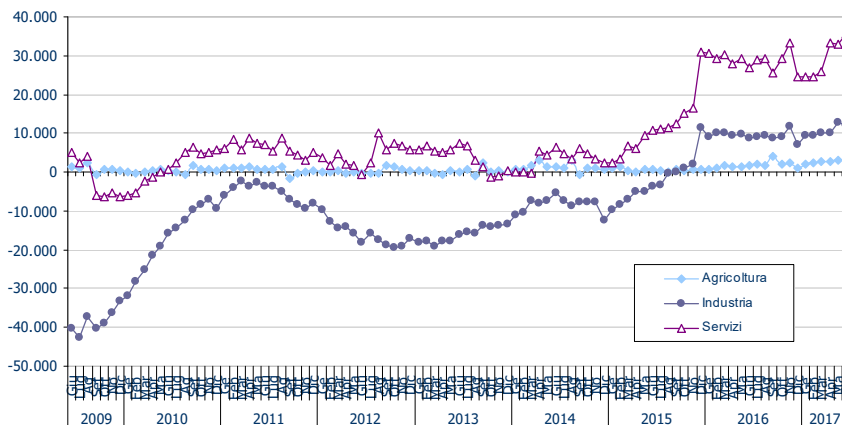
Tab. 1.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel periodo giugno 2016-giugno 2017 e variazioni rispetto al corrispondente periodo precedente (giugno 2015-giugno 2016)

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	giugno 2015 – giugno 2016	giugno 2016 – giugno 2017
Totale	793,8	9,9%	742,8	8,4%	37,4	51,1
- per genere						
Maschi	436,7	10,8%	409,6	10,1%	22,1	27,1
Femmine	357,2	8,7%	333,1	6,4%	15,3	24,0
- per cittadinanza						
Italiani	577,3	8,6%	541,9	7,4%	27,0	35,4
Stranieri	216,5	13,3%	200,8	11,1%	10,4	15,7
- per classe d'età						
< 30 anni	291,2	14,5%	244,7	12,5%	-	-
30-54 anni	443,2	6,1%	422,1	4,9%	-	-
55 anni e più	59,4	17,8%	76,0	16,0%	-	-
- per settore						
Agricoltura	65,5	12,7%	62,4	10,6%	1,7	3,1
Industria	228,7	9,0%	216,4	7,7%	8,8	12,3
- Estrattive	0,3	48,9%	0,3	34,8%	0,0	0,0
- Made in Italy	85,8	9,5%	83,3	9,0%	2,0	2,5
Ind. alimentari	33,8	15,1%	32,1	16,8%	1,9	1,7
Tessile-abbigliamento	12,4	-7,6%	13,2	-7,4%	-0,8	-0,8
Conciliaria	11,8	24,5%	11,0	23,9%	0,6	0,8
Calzature	4,5	4,5%	4,3	3,8%	0,2	0,2
Legno/mobilio	14,3	13,5%	14,4	7,7%	-0,7	0,0
Vetro	1,7	7,9%	1,7	23,7%	0,2	0,0
Ceramica	0,5	107,7%	0,4	53,0%	0,0	0,1
Marmo	0,7	-13,5%	0,8	-12,3%	0,0	0,0
Oreficeria	0,8	-19,8%	0,9	-9,9%	0,0	-0,1
Occhialeria	5,0	-4,3%	4,4	-4,5%	0,7	0,7
Altro made in Italy	0,3	3,1%	0,2	-4,3%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	77,3	8,8%	70,0	6,2%	5,1	7,3
- Altre industrie	26,7	12,8%	24,6	10,7%	1,4	2,0
- Utilities	5,0	7,9%	4,8	2,1%	0,0	0,3
- Costruzioni	33,6	5,2%	33,5	5,9%	0,3	0,1
Servizi	499,6	9,9%	463,9	8,5%	26,9	35,7
- Commercio e tempo libero	214,5	10,7%	198,3	6,4%	7,4	16,2
Commercio dett.	53,2	8,6%	48,6	4,6%	2,5	4,6
Servizi turistici	161,3	11,4%	149,7	6,9%	4,8	11,6
- Ingrosso e logistica	80,4	19,7%	74,4	18,2%	4,3	6,0
- Servizi finanziari	2,8	-0,1%	3,4	14,4%	-0,2	-0,6
- Terziario avanzato	27,6	1,6%	25,3	7,8%	3,6	2,2
- Servizi alla persona	122,8	6,2%	114,7	7,2%	8,7	8,1
Pubblica amm.	8,0	27,1%	8,9	17,6%	-1,3	-0,9
Istruzione	70,3	5,0%	64,2	3,8%	5,1	6,1
Sanità/servizi sociali	23,3	1,7%	22,0	9,9%	2,9	1,3
Riparazioni e noleggi	3,4	10,8%	3,1	14,5%	0,4	0,3
Servizi diversi	17,8	8,2%	16,5	11,4%	1,6	1,2
- Altri servizi	51,5	7,5%	47,7	6,4%	3,1	3,8
Servizi vigilanza	14,0	9,8%	12,8	9,1%	1,0	1,2
Servizi di pulizia	29,2	8,8%	27,3	8,7%	1,8	1,9
Noleggio	0,9	11,7%	0,8	7,6%	0,1	0,1
Attività immobiliari	7,4	-1,2%	6,9	-5,8%	0,2	0,5
- per qualifica						
Dirigenti	1,7	-12,1%	2,2	-3,1%	-0,3	-0,5
Prof. Intellettuali	75,7	2,2%	69,2	2,2%	6,4	6,5
Professioni tecniche	52,5	1,8%	48,6	3,9%	4,8	3,9
Impiegati	66,4	8,1%	61,3	9,5%	5,4	5,1
Professioni qualif. dei servizi	191,1	12,9%	175,4	9,2%	8,6	15,7
Operai specializzati	115,3	7,5%	111,7	6,4%	2,3	3,6
Conduuttori e operai semi-spec.	73,1	3,5%	68,8	0,2%	1,9	4,3
Professioni non qualificate	217,9	16,9%	205,5	15,4%	8,2	12,4
- per provincia						
Belluno	33,2	3,5%	31,4	1,8%	1,3	1,9
Padova	109,6	7,6%	101,6	8,9%	8,5	7,9
Rovigo	37,3	13,2%	35,2	7,9%	0,3	2,1
Treviso	126,6	13,2%	119,1	13,5%	7,0	7,6
Venezia	192,7	9,0%	182,4	6,1%	4,9	10,4
Verona	178,5	9,3%	166,0	7,9%	9,5	12,6
Vicenza	115,9	11,8%	107,2	9,5%	5,8	8,7

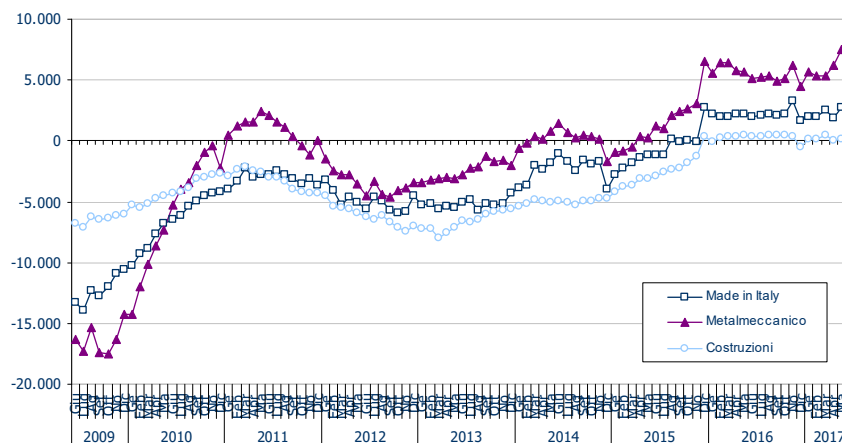
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Graf. 1.3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

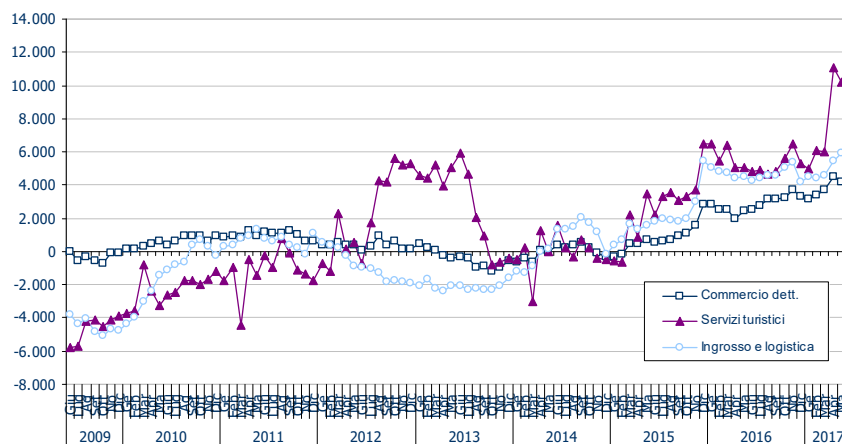
Macro settori occupazionali



- principali settori dell'industria



- principali settori del terziario



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

❖ *Le dinamiche per tipologia contrattuale*

La dinamica occupazionale distinta per tipologie contrattuali è riportata nelle **tabb. 1.4a e 1.4b**.

- *Tempo indeterminato*: nel secondo trimestre del 2017 le assunzioni hanno superato di poco quelle del medesimo periodo dell'anno precedente. Si tratta di flussi ridimensionati dopo gli andamenti eccezionali registrati nel 2015, trainati dall'introduzione del generoso programma di incentivi destinati a sostenere l'attivazione di rapporti stabili nel mercato del lavoro. Un analogo livello di crescita si registra anche per i flussi di trasformazioni a tempo indeterminato. Il bilancio occupazionale del trimestre risulta negativo soprattutto a causa di un leggero rafforzamento delle cessazioni, leggermente accresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (800 in più). Su base annua – esauriti gli effetti di trascinamento dei risultati particolarmente positivi del 2015 – si evidenzia un sostanziale assestamento dei livelli di crescita dei rapporti di lavoro, con il progressivo esaurirsi della dinamica espansiva osservata nei mesi precedenti e il conseguente ridimensionamento del saldo (**graf. 1.4 e 1.5**).

- *Apprendistato*: la dinamica osservata nel secondo trimestre del 2017 conferma i segnali di ripresa già osservati nei trimestri precedenti: grazie alla forte crescita delle assunzioni (+28% rispetto al medesimo periodo del 2016), il bilancio del trimestre è positivo – anche tenendo conto delle trasformazioni⁹ – per circa 5.400 unità. Su base annua, interrotta la tendenza di lungo periodo alla contrazione, si registra un nuovo, importante, incremento di circa 6.700 unità.

- *Tempo determinato*: nel secondo trimestre del 2017 si registra un nuovo rafforzamento delle assunzioni (+22% rispetto allo stesso periodo del 2016). Il saldo del trimestre è positivo per 34mila unità, in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti; questo contribuisce a consolidare il trend di crescita già avviato nella seconda metà del 2016.

- *Lavoro somministrato*: continua la dinamica espansiva registrata per questa forma contrattuale. Il volume complessivo delle assunzioni aumenta, nel secondo trimestre del 2017, del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo è positivo (pari a +6.400 unità) e nettamente al di sopra del risultato rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente. Su base annua è confermato un trend di crescita importante.

9. A rigor di norma non si dovrebbe più usare l'espressione "trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato" dal momento che, secondo il Testo Unico dell'ottobre 2011, il contratto di apprendistato è un contratto a tempo indeterminato. Pertanto quando si utilizza – per ragioni di sintesi – la nozione di "trasformazione" ci si riferisce, con riferimento ad un dato rapporto di lavoro, ad un evento di conclusione del previsto periodo formativo senza rescissione del rapporto di lavoro. Dal punto di vista sostanziale è un evento del tutto equivalente a quello che, fino all'ottobre 2011, era denominato come "trasformazione": le conseguenze della modifica normativa sono esclusivamente di tipo burocratico (mentre in precedenza si doveva comunicare l'eventuale trasformazione ora si deve comunicare l'eventuale cessazione).

Tab. 1.4a – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e apprendistato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 2° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Apprendistato				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessazioni	Saldo		Assunzioni	Trasformazioni da app. a cti	Cessazioni	Saldo	
2008	Totale	174,8	56,6	205,7	25,7		57,8	10,6	43,3	3,9	
2009	Totale	109,2	51,7	179,5	-18,6		37,8	12,3	33,8	-8,3	
2010	Totale	105,3	53,0	166,8	-8,5		41,6	14,0	32,9	-5,4	
2011	Totale	106,4	56,2	155,7	6,9		41,8	13,8	32,5	-4,5	
2012	Totale	94,6	53,3	146,3	1,6		34,5	11,8	27,1	-4,4	
2013	Totale	84,3	42,7	137,5	-10,5		28,1	9,0	23,2	-4,1	
2014	Totale	81,7	37,8	138,8	-19,2		30,5	8,4	22,4	-0,3	
2015	Totale	147,3	65,3	149,5	63,1		27,5	11,2	21,8	-5,5	
2016	Totale	94,7	47,6	141,0	1,3		33,5	9,5	21,1	2,8	
2012	1° trim.	26,5	13,1	37,7	5,8	5,9	9,6	3,3	5,9	0,4	-3,7
	2° trim.	20,6	11,6	36,0	-0,6	4,1	10,5	2,6	5,8	2,0	-4,3
	3° trim.	26,9	12,5	42,3	5,0	3,6	8,0	3,1	9,5	-4,6	-4,3
	4° trim.	20,6	16,1	146,3	-8,6	1,6	6,5	2,8	6,0	-2,3	-4,4
2013	1° trim.	25,8	11,2	32,5	4,5	0,3	6,8	2,7	4,9	-0,8	-5,7
	2° trim.	20,2	9,7	33,0	-3,1	-2,2	8,5	2,0	4,9	1,5	-6,2
	3° trim.	20,5	10,0	32,5	-2,0	-9,2	7,0	2,3	8,2	-3,5	-5,1
	4° trim.	17,9	11,8	39,5	-9,8	-10,5	5,9	2,0	5,3	-1,3	-4,1
2014	1° trim.	24,7	9,7	33,0	1,3	-13,6	7,1	2,3	4,5	0,3	-3,0
	2° trim.	19,7	9,2	30,8	-1,8	-12,4	10,0	1,9	4,8	3,3	-1,3
	3° trim.	21,6	9,7	33,2	-2,0	-12,3	7,5	2,1	7,9	-2,5	-0,3
	4° trim.	15,8	9,3	41,9	-16,8	-19,2	5,9	2,1	5,2	-1,4	-0,3
2015	1° trim.	35,4	11,5	33,3	13,5	-7,0	6,6	2,7	4,4	-0,5	-1,2
	2° trim.	32,5	11,8	37,4	7,0	1,7	8,7	2,5	4,7	1,5	-2,9
	3° trim.	32,4	12,4	35,7	9,1	12,8	6,5	3,0	7,9	-4,4	-4,7
	4° trim.	47,0	29,5	43,0	33,5	63,1	5,6	3,0	4,8	-2,1	-5,5
2016	1° trim.	23,5	8,0	32,6	-1,1	48,5	7,0	3,6	3,8	-0,4	-5,4
	2° trim.	21,1	8,3	34,4	-5,0	36,5	10,1	1,9	4,4	3,8	-3,2
	3° trim.	24,4	9,8	34,4	-0,2	27,2	8,1	2,1	8,0	-2,1	-0,9
	4° trim.	25,6	21,5	39,5	7,5	1,3	8,3	1,8	5,0	1,5	2,8
2017	1° trim.	23,2	8,0	33,9	-2,7	-0,4	8,8	2,4	4,5	1,9	5,2
	2° trim.	22,0	9,1	34,1	-3,0	1,7	12,9	2,0	5,5	5,4	6,7

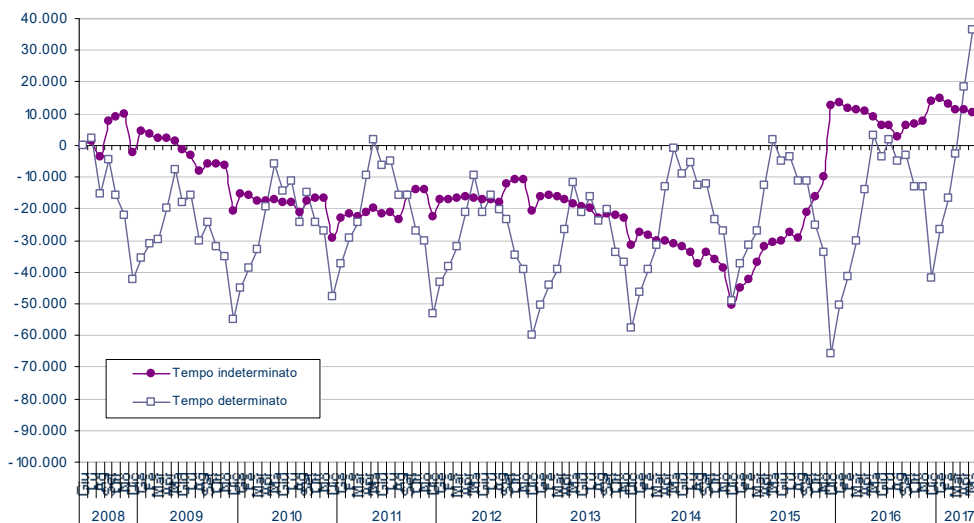
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Tab. 1.4b – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo determinato e somministrato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 2° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Tempo determinato				Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Somministrazione			Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessazioni	Saldo		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	
2008	Totale	407,3	46,0	367,6	-6,3		116,2	120,0	-3,8	
2009	Totale	364,1	39,4	337,4	-12,8		82,6	82,1	0,4	
2010	Totale	378,4	39,0	332,1	7,4		109,4	106,3	3,1	
2011	Totale	394,5	42,4	357,4	-5,4		122,8	122,8	0,0	
2012	Totale	384,5	41,5	349,6	-6,7		107,7	109,1	-1,4	
2013	Totale	390,9	33,7	355,1	2,1		117,5	117,8	-0,2	
2014	Totale	421,2	29,4	383,4	8,4		139,7	138,1	1,6	
2015	Totale	418,6	54,1	381,2	-16,6		166,3	164,2	2,1	
2016	Totale	412,7	38,1	350,5	24,1		189,3	184,7	4,6	
2012	1° trim.	92,5	9,8	61,8	20,9	-7,7	28,4	23,0	5,5	-3,4
	2° trim.	106,2	9,0	86,1	11,1	-14,5	26,9	25,8	1,1	-4,3
	3° trim.	101,2	9,4	94,1	-2,3	-7,6	27,8	29,2	-1,4	-3,1
	4° trim.	84,6	13,3	107,6	-36,4	-6,7	24,7	31,2	-6,5	-1,4
2013	1° trim.	92,7	8,5	63,8	20,5	-7,1	27,3	22,0	5,3	-1,5
	2° trim.	110,3	7,7	84,8	17,8	-0,4	29,1	26,3	2,8	0,2
	3° trim.	102,5	7,7	93,7	1,0	3,0	33,1	33,3	-0,3	1,3
	4° trim.	85,3	9,8	112,8	-37,3	2,1	28,0	36,1	-8,1	-0,2
2014	1° trim.	101,5	7,4	67,9	26,2	7,8	34,2	25,7	8,6	3,0
	2° trim.	124,4	7,3	94,7	22,4	12,4	36,5	32,8	3,6	3,8
	3° trim.	102,5	7,6	98,2	-3,3	8,1	37,8	39,6	-1,8	2,3
	4° trim.	92,8	7,2	122,6	-37,0	8,4	31,2	40,0	-8,8	1,6
2015	1° trim.	107,9	8,7	77,2	22,0	4,2	40,7	29,5	11,1	4,2
	2° trim.	124,0	9,3	92,7	22,0	3,8	41,7	37,1	4,6	5,1
	3° trim.	102,3	9,5	99,0	-6,2	0,9	44,7	47,3	-2,5	4,4
	4° trim.	84,4	26,5	112,4	-54,5	-16,6	39,1	50,2	-11,1	2,1
2016	1° trim.	93,1	4,3	53,0	35,7	-2,9	45,1	34,0	11,1	2,1
	2° trim.	114,4	6,4	81,7	26,4	1,4	46,1	41,0	5,1	2,6
	3° trim.	107,2	7,7	98,9	0,6	8,2	51,6	52,9	-1,3	3,9
	4° trim.	98,0	19,7	116,9	-38,6	24,1	46,5	56,9	-10,4	4,6
2017	1° trim.	107,2	5,6	62,8	38,8	27,2	51,8	38,7	13,1	6,6
	2° trim.	140,0	7,1	98,9	34,0	34,8	58,1	51,7	6,4	7,9

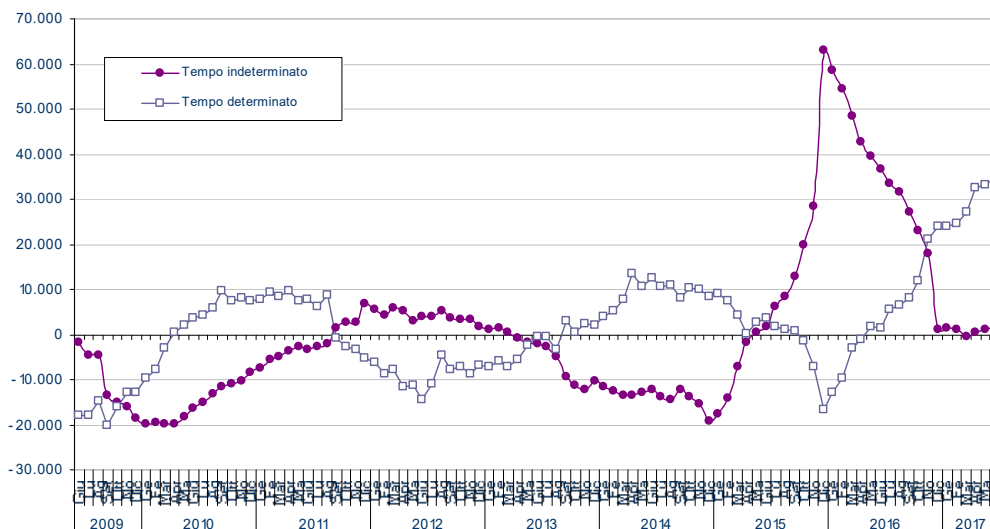
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Graf. 1.4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Graf. 1.5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

I dati Inps riferiti ai rapporti di lavoro del settore privato extra-agricolo confermano la dinamica espansiva registrata nei dati fin qui commentati ottenuti dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese (**tab. 1.5**). Le dinamiche rilevate in corrispondenza delle singole tipologie contrattuali (sintetizzate in tabella utilizzando come riferimento l'anno mobile, ovvero la somma degli ultimi quattro trimestri) mettono in evidenza il trend di rallentamento dei tempi indeterminati, il progressivo rafforzamento dell'apprendistato nonché il mercato livello di crescita che nel corso degli ultimi trimestri ha interessato i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Tab. 1.5 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro nel settore privato extra-agricolo nel periodo luglio 2016- giugno 2017 e nel corrispondente periodo precedente (luglio 2015-giugno 2016)

	giugno 2015 – giugno 2016	giugno 2016 – giugno 2017
A. Tempo indeterminato		
(+) Assunzioni	122,6	94,1
(-) Cessazioni	144,2	140,0
(+) Trasformazioni a tempo indet.	62,1	51,5
(=) Saldo	40,5	5,6
B. Tempo determinato*		
(+) Assunzioni	302,3	386,1
(-) Cessazioni	251,7	298,4
(-) Trasformazioni a tempo indet. di rapporti a termine	48,7	41,0
(=) Saldo	1,9	46,8
C. Apprendistato		
(+) Assunzioni	25,1	32,9
(-) Cessazioni	15,6	16,9
(-) Trasformazioni a tempo indet. di apprendisti	12,2	9,9
(=) Saldo	-2,7	6,1
D. Stagionali		
(+) Assunzioni	67,4	76,3
(-) Cessazioni	68,0	70,3
(-) Trasformazioni a tempo indet. di stagionali	1,1	0,7
(=) Saldo	-1,7	5,3
E. Totale		
(+) Assunzioni	517,4	589,3
(-) Cessazioni	479,4	525,5
(=) Saldo	38,0	63,8

* incluso somministrato e interinale.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul precariato)

❖ **Approfondimento: l'accesso al tempo indeterminato (1)**



Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali”**, in “Tartufi”, n. 45, maggio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017), **“La durata effettiva dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato”**, in Misure/71, luglio, www.venetolavoro.it

Dopo la pesante caduta registrata nel primo trimestre del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, il flusso delle assunzioni a tempo indeterminato nel secondo trimestre del 2017 risulta di poco superiore a quello rilevato nel medesimo periodo dell'anno precedente (+4%). In crescita risultano, nel loro complesso, anche le trasformazioni a tempo indeterminato (+10%). Le trasformazioni da apprendistato, in linea con la dinamica delle assunzioni, registrano un aumento del 4%; le trasformazioni da tempo determinato si attestano al +12%.

Anche nel secondo trimestre del 2017 l'incidenza delle trasformazioni sul totale degli accessi al tempo indeterminato, pari al 29%, si conferma nel complesso elevata e in crescita rispetto allo stesso trimestre degli anni precedenti (**tab. 1.6**).

Tab. 1.6 – Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Ingressi nel tempo indeterminato			Quota trasformazioni su totale ingressi	Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	Saldo
		Assunzioni	Trasformazioni				
			da apprendistato	da tempo determinato			
2008	Totale	174,8	10,6	46,0	24%	205,7	25,7
2009	Totale	109,2	12,3	39,4	32%	179,5	-18,6
2010	Totale	105,3	14,0	39,0	33%	166,8	-8,5
2011	Totale	106,4	13,8	42,4	35%	155,7	6,9
2012	Totale	94,6	11,8	41,5	36%	146,3	1,6
2013	Totale	84,3	9,0	33,7	34%	137,5	-10,5
2014	Totale	81,7	8,4	29,4	32%	138,8	-19,2
2015	Totale	147,3	11,2	54,1	31%	149,5	63,1
2016	Totale	94,7	9,5	38,1	33%	141,0	1,3
2015	2° trim.	32,5	2,5	9,3	27%	37,4	7,0
2016	2° trim.	21,1	1,9	6,4	28%	34,4	-5,0
2017	2° trim.	22,0	2,0	7,1	29%	34,1	-3,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

❖ **Approfondimento: l'incidenza del part-time (2)**

Bertazzon L. (2017), “**Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte**”, in “Tartufi”, n. 46, maggio, www.venetolavoro.it

Una quota rilevante ed in costante crescita delle nuove attivazioni contrattuali prevede rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 1.7**). Nel secondo trimestre del 2017, con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota del part-time ha raggiunto il 36,5% (circa tre punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Tab. 1.7 – Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia)

		Part-time	Full-time	N.d.	Totale	Inc. % part-time
Lavoro dipendente						
2014	Totale	211,4	460,0	1,9	673,2	31,4%
2015	Totale	241,3	516,4	2,0	759,7	31,8%
2016	Totale	240,6	487,4	2,2	730,2	32,9%
2015	2° trim.	66,4	140,3	0,4	207,0	32,1%
2016	2° trim.	64,6	126,7	0,5	191,8	33,7%
2017	2° trim.	85,0	147,8	0,3	233,0	36,5%
- tempo indeterminato						
2014	Totale	34,8	46,2	0,8	81,7	42,5%
2015	Totale	58,4	88,0	0,9	147,3	39,6%
2016	Totale	36,9	57,2	0,6	94,7	39,0%
2015	2° trim.	13,1	19,3	0,1	32,5	40,3%
2016	2° trim.	8,7	12,3	0,1	21,1	41,3%
2017	2° trim.	8,1	13,8	0,1	22,0	36,8%
- femmine						
2014	Totale	134,7	192,4	0,7	327,9	41,1%
2015	Totale	152,8	203,8	0,8	357,4	42,7%
2016	Totale	150,7	178,4	0,7	329,8	45,7%
2015	2° trim.	41,0	56,5	0,2	97,6	42,0%
2016	2° trim.	39,9	46,3	0,2	86,4	46,2%
2017	2° trim.	51,7	53,5	0,1	105,3	49,1%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Il peso delle attivazioni di rapporti di lavoro ad orario ridotto è tradizionalmente più elevato se si considerano solo i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Tale distanza si è però ridotta nel secondo trimestre 2017, rispetto al corrispondente trimestre del 2016, per effetto di una tenuta delle assunzioni a full time a fronte di una contrazione di quelle a part time.

Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne: per questa componente della forza lavoro nel secondo trimestre del 2017 le assunzioni part-time hanno superato il 49% del totale. Si conferma, tuttavia, un significativo trend di crescita anche per la componente maschile, per la quale il lavoro part-time risulta, più spesso che per le donne, di tipo involontario.

❖ **Approfondimento: la durata dei contratti a tempo determinato (3)**

Con riferimento specifico ai contratti a tempo determinato, in **tab. 1.8** è documentata la loro distribuzione per classi di durata prevista (vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto). Nel secondo trimestre 2017 si osserva un significativo incremento delle assunzioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in corrispondenza di tutte le durate. I contratti di durata prevista inferiore al mese valgono il 23% del totale (in linea con l'anno prima), quelli della fascia 1-6 mesi il 61% mentre quelli di durata superiore ai sei mesi il 16%.

Tab. 1.8 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato per durata prevista (val. in migliaia)

		Classi di durata prevista						Totale
		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	
2015	Totale	44,4	39,2	47,2	203,7	79,6	4,5	418,5
2016	Totale	30,6	25,2	50,8	219,6	82,3	4,1	412,6
2015	2° trim.	14,3	9,8	10,2	70,3	18,5	0,9	124,0
2016	2° trim.	8,9	6,0	10,6	70,9	17,1	0,9	114,4
2017	2° trim.	10,0	8,5	14,0	85,3	20,8	1,3	140,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

L'entrata in vigore del "decreto Poletti" (2014) ha liberalizzato/incentivato le assunzioni, con l'estensione dell'acausalità e l'aumento del numero di proroghe consentite in via ordinaria: sono infatti ripetibili fino a un massimo di cinque.¹⁰



- Decreto legge 34/2014, c.d. "decreto Poletti", convertito con modificazioni dalla legge 78/2014: modifiche alla disciplina del tempo indeterminato con estensione dell'acausalità, liberalizzazione delle proroghe (fino a 5 proroghe nell'arco di 36 mesi), limitazione alla stipula dei contratti a tempo determinato (non più del 20% del personale a tempo determinato). In vigore dal 21.3.2014.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della l. 183/2014: apposizione del termine e durata massima di 36 mesi (anche cumulativi di più contratti con lo stesso datore di lavoro).

La **tab. 1.9** evidenzia il consistente incremento delle proroghe anche nel secondo trimestre del 2017, in relazione anche all'aumento delle stipule ormai in atto da tempo: le proroghe risultano incrementate del 30% rispetto allo stesso periodo del 2016. A crescere sono tutti gli ordini di proroghe, con percentuali particolarmente significative per i livelli di concatenamento più elevati (in particolar modo i quarti e i quinti).

10. In precedenza era consentita un'unica proroga, salvo casi particolari (contratti per sostituzione, prassi della Pubblica Amministrazione etc.).

Tab. 1.9 – Veneto. Proroghe dei contratti a tempo determinato (val. in migliaia)

		1 ^a proroga	2 ^a proroga	3 ^a proroga	4 ^a proroga	5 ^a proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
2014	Totale	113,9	19,4	5,8	2,4	1,1	1,7	144,4
2015	Totale	122,2	39,4	14,7	5,6	2,3	1,6	185,7
2016	Totale	127,0	42,5	17,6	7,8	3,2	1,3	199,3
2015	1° trim.	28,2	9,5	3,3	1,2	0,5	0,4	43,1
	2° trim.	23,1	8,3	3,4	1,5	0,6	0,7	37,6
	3° trim.	35,3	9,1	3,2	1,1	0,5	0,2	49,4
	4° trim.	35,6	12,5	4,8	1,7	0,7	0,3	55,6
2016	1° trim.	22,1	8,7	3,9	1,7	0,7	0,3	37,3
	2° trim.	23,7	8,6	3,8	1,9	0,8	0,5	39,2
	3° trim.	40,4	10,5	4,3	1,8	0,7	0,2	58,0
	4° trim.	40,8	14,7	5,5	2,4	1,0	0,3	64,8
2017	1° trim.	27,8	11,9	5,6	2,5	1,1	0,4	49,4
	2° trim.	29,6	11,4	5,4	2,6	1,2	0,7	50,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

La nuova importante crescita delle assunzioni a tempo determinato è riconducibile sia a rapporti di lavoro stagionali sia a quelli non stagionali (**tab. 1.10**). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente l'incremento osservato nel secondo trimestre del 2017 è stato del 22% per entrambe le tipologie. Nel primo caso i livelli di crescita maggiori sono riconducibili al comparto agricolo (+20%) e al settore turistico (+24%); nel secondo al complesso del terziario (+25%). In quest'ambito, livelli di incremento particolarmente consistenti sono riconducibili al settore del commercio e, di nuovo, a quello turistico (+32%).



- Legge 92/2012: introduzione dal 1 gennaio 2013 del contributo addizionale Aspi (1,4% della retribuzione lorda) per contratti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Tra gli esoneri previsti ci sono i rapporti di lavoro a termine per lo svolgimento di attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963. Dal 1.1.2013 al 31.12.2015 l'esonero ha riguardato anche i lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.

Tab. 1.10 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato, totali e stagionali, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi				Totale	
				Totale	Commercio	Serv. turistici	Istruzione		Altro
Tempo det. stagionale									
2014	Totale	35,5	5,9	49,0	2,5	37,9	0,1	8,5	90,4
2015	Totale	36,3	6,0	53,7	2,6	40,7	0,3	10,1	95,9
2016	Totale	38,8	6,6	54,6	2,6	40,5	0,6	10,8	100,0
2015	2° trim.	9,3	1,0	28,9	1,7	22,5	0,0	4,6	39,1
2016	2° trim.	9,2	1,1	28,0	1,6	21,4	0,0	4,9	38,2
2017	2° trim.	11,0	1,2	34,5	1,9	26,6	0,1	6,0	46,7
Tempo det. non stagionale									
2014	Totale	18,8	65,1	247,0	16,9	59,7	92,4	78,0	330,8
2015	Totale	18,5	64,8	239,4	16,1	56,6	87,3	79,4	322,7
2016	Totale	19,1	68,1	225,6	18,6	62,0	61,4	83,6	312,7
2015	2° trim.	4,2	17,8	62,9	5,0	16,8	18,1	23,1	84,9
2016	2° trim.	4,4	18,0	53,9	5,2	17,8	7,5	23,4	76,2
2017	2° trim.	5,1	20,7	67,5	6,9	23,5	8,3	28,8	93,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

❖ **Approfondimento: le cause di cessazione dei rapporti di lavoro (4)**



Anastasia B., Bertazzon L., Maschio S., Mattioni G., **I licenziamenti: consistenza, dinamiche e caratteristiche nel periodo 2007-2014**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Le motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro dipendente forniscono elementi rilevanti di analisi sullo stato del mercato del lavoro, in particolare sulla sua condizione complessiva di fluidità e/o di tensione.

Considerando il complesso del lavoro dipendente (**tab. 1.11**) emerge che:

- le cessazioni per iniziativa dell'impresa (licenziamenti) sono state, nel secondo trimestre 2017, circa 16.500, in calo rispetto all'anno precedente (-6%);
- le dimissioni, nel secondo trimestre del 2017, sono state 37.800: in aumento del 26% rispetto al secondo trimestre del 2016;
- le uscite dalle forze di lavoro (essenzialmente pensionamenti) risultano in leggero rafforzamento; nel secondo trimestre del 2017 si contano circa 300 fuoriuscite in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
- le cessazioni di rapporti di lavoro a termine, specularmente all'incremento delle assunzioni, si confermano in netta crescita (+20%).

Tab. 1.11 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione (val. in migliaia)

		Licenziamenti (1)	Dimissioni (2)	Uscita dalle forze di lavoro (decessi, pensionamenti)	Fine rapporto a termine	Altro	Totale complessivo
2014	Totale	67,0	118,9	7,6	481,9	7,3	682,7
2015	Totale	60,5	134,6	12,9	500,5	8,3	716,7
2016	Totale	65,0	122,7	8,3	493,3	8,1	697,4
2015	1° trim.	12,8	29,7	2,5	97,6	1,8	144,4
	2° trim.	15,7	35,0	3,0	116,3	1,9	171,9
	3° trim.	13,5	34,0	4,2	136,4	1,8	189,9
	4° trim.	18,4	36,0	3,2	150,1	2,8	210,4
2016	1° trim.	13,4	28,9	0,8	78,5	1,7	123,4
	2° trim.	17,6	30,0	1,8	110,2	2,0	161,5
	3° trim.	15,6	30,9	3,2	142,6	1,9	194,2
	4° trim.	18,4	32,9	2,5	162,0	2,5	218,4
2017	1° trim.	14,7	31,1	1,8	90,3	2,0	139,9
	2° trim.	16,5	37,8	2,1	132,4	1,5	190,3

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

(1) Comprende: licenziamenti per giusta causa, individuali, collettivi, per mancato superamento periodo di prova, per motivo oggettivo e soggettivo e per cessazione di attività

(2) Comprende: dimissioni volontarie e risoluzione consensuale
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Siliv (estrazione 25 agosto 2017)

Sulle cessazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato è utile un ulteriore approfondimento perché nel corso del 2016 i dati amministrativi (Inps, Osservatorio Precariato; Ministero del Lavoro, Rapporti trimestrali sulle comunicazioni obbligatorie) hanno segnalato un incremento dei licenziamenti, in particolare di quelli riconducibili a motivazioni disciplinari (licenziamenti per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo) mentre contestualmente si è osservata una riduzione delle dimissioni. Tale dinamica, nel dibattito pubblico, è stata di frequente attribuita al *Jobs Act*, specificamente al cambiamento delle sanzioni (indennità risarcitoria anziché tutela reale – reintegra nel posto di lavoro – per i licenziamenti riconosciuti, in sede giudiziaria, senza adeguata motivazione).

Tab. 1.12 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* a tempo indeterminato

	Licenzia- menti disciplinari (1)	Licenziamenti economici (2)	Altre forme di risoluzione non volontaria del rapp. lav. (3)	Dimissioni	Uscita dalle forze di lavoro	Altro	Totale cessazioni	Quota % licenziamenti disciplinari	Quota % licenziamenti economici
Totale									
2014 Totale	2.909	43.883	8.235	69.258	7.419	7.106	138.810	2%	32%
2015 Totale	3.453	35.863	10.005	79.384	12.691	8.083	149.479	2%	24%
2016 Totale	5.507	35.028	9.045	75.505	8.179	7.695	140.959	4%	25%
2015 2° trim.	824	8.924	2.594	20.277	2.964	1.837	37.420	2%	24%
2016 2° trim.	1.522	9.223	2.111	17.911	1.724	1.948	34.439	4%	27%
2017 2° trim.	1.379	6.823	1.791	20.693	2.020	1.423	34.129	4%	20%
di cui: <i>stranieri</i>									
2014 Totale	996	8.207	1.891	23.993	108	1.570	36.765	3%	22%
2015 Totale	1.113	7.412	2.191	25.025	161	1.836	37.738	3%	20%
2016 Totale	2.481	9.547	1.856	17.980	121	2.064	34.049	7%	28%
2015 2° trim.	268	1.831	578	6.472	33	365	9.547	3%	19%
2016 2° trim.	707	2.671	464	3.890	31	530	8.293	9%	32%
2017 2° trim.	590	1.872	436	4.367	27	439	7.731	8%	24%
di cui: <i>cinesi</i>									
2014 Totale	38	869	232	10.027	2	57	11.225	0%	8%
2015 Totale	42	751	300	10.218	3	41	11.355	0%	7%
2016 Totale	589	2.209	395	6.489	6	142	9.830	6%	22%
2015 2° trim.	11	163	77	2.516	1	10	2.778	0%	6%
2016 2° trim.	181	640	108	1.238	2	50	2.219	8%	29%
2017 2° trim.	194	423	93	1.363	2	63	2.138	9%	20%

(1) Licenziamenti per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo.

(2) Licenziamenti collettivi, per giustificato motivo oggettivo, per cessazione di attività.

(3) Licenziamenti in periodo di prova, risoluzioni consensuali, Dimissioni per giusta causa.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati SilV (estrazione 25 agosto 2017)



- Decreto lgs.vo 151/2015, decreto attuativo della L. 183/2014, c.d. “decreto semplificazioni”:
introduzione della convalida telematica delle dimissioni (in vigore dal 24.9.2015).

La tab. 1.12 evidenzia per il Veneto l'andamento distinto delle cause di cessazione riferite ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato. A partire da marzo 2016, e con evidenza fino al primo trimestre del 2017, si è osservato, in misura marcata per la componente straniera, un nettissimo *trade-off* tra quota di dimissioni e quota di licenziamenti; ciò risulta ancor più netto per la componente cinese. Nel 2016 i licenziamenti totali (sia economici che disciplinari) sono aumentati di circa mille unità rispetto al 2015, le dimissioni sono diminuite di 3.800. Per gli stranieri l'incremento dei licenziamenti è stato di circa 3.500 unità (2.000 solo per i cinesi) a fronte di una riduzione delle dimissioni di -7.000 (-3.700 di cinesi). Pertanto pare di poter sostenere con fondamento che la crescita dei licenziamenti, per il suo svolgimento temporale e per la sua caratterizzazione in termini di nazionalità dei lavoratori interessati, è riconducibile agli effetti dell'introduzione dell'obbligo di comunicare *on line* le cessazioni per dimissione (obbligo entrato in vigore il 7 marzo 2016). Tale obbligo – la cui finalità originaria è il contrasto della pratica delle dimissioni anticipate (cosiddette “in bianco”) – ha, tra l'altro, inibito al datore di lavoro la possibilità di comunicare con la causale “dimissioni” la cessazione del rapporto di lavoro nel caso di mancata presentazione al lavoro del dipendente. Dopo il 7 marzo 2016 tale evenienza comporta necessariamente un licenziamento disciplinare. Il particolare addensarsi del *trade off* tra licenziamenti e dimissioni riscontrato in capo alla comunità cinese suggerisce inoltre un'interpretazione più culturale-antropologica: le regole italiane circa le modalità di attivazione-conclusione di un rapporto di lavoro costituiscono adempimenti, anche complessi: il passaggio, nel caso dei

lavoratori cinesi, dalla prassi precedente al 7 marzo di comunicazioni quasi esclusivamente per dimissioni ad una prassi nuova di comunicazione di licenziamenti segnala una forma di adattamento – da parte dei datori di lavoro (quasi sempre cinesi) – agli obblighi voluti dal legislatore italiano ricercando la modalità burocratica ritenuta più agevole (in tal caso licenziamento piuttosto che dimissioni).

I dati relativi al secondo trimestre del 2017 con l'incremento delle dimissioni e la contrazione dei licenziamenti segnalano il ritorno alla normalità nella distribuzione delle cause di cessazione.

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO

❖ Il lavoro intermittente



Veneto lavoro (2012) "**Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente**", in Misure/41, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto lavoro (2017) "**Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente**", in Misure/71, maggio, www.venetolavoro.it

Dopo il vistoso rallentamento nel ricorso a questa tipologia contrattuale a partire dal terzo trimestre 2012 – rallentamento determinato soprattutto dalle innovazioni normative introdotte con la l. 92/2012 – dal 2016 si sono intravisti segnali di nuova inversione di tendenza.

A partire dal primo trimestre del 2017, complice l'abrogazione del lavoro accessorio a partire dal 18 marzo (d.l. 25/2017), si è registrata infatti una significativa ripresa delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente. Nel secondo trimestre dell'anno questa tendenza è risultata accentuarsi ulteriormente: le assunzioni sono più che triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e gli effetti sul bilancio del trimestre sono rilevanti (+10.900 unità) (**tab. 2.1**).



- Legge 92/2012, c.d. "legge Fornero", e modifiche (art. 21 e 22): ridefinizione delle modalità e tempi del possibile impiego (modifiche nella platea dei lavoratori e degli impieghi ammissibili) ed introduzione di un nuovo obbligo di comunicazione. In vigore dal 18.7.2012 con la previsione di un regime transitorio fino al 19.7.2013 per i contratti stipulati precedentemente e non conformi alla nuova disciplina.

Tab. 2.1 – Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	19,0	15,3	3,7
2009	Totale	42,8	29,2	13,6
2010	Totale	60,9	46,2	14,7
2011	Totale	74,4	62,1	12,3
2012	Totale	72,7	79,4	-6,7
2013	Totale	37,1	46,4	-9,3
2014	Totale	30,1	35,5	-5,4
2015	Totale	27,7	34,1	-6,5
2016	Totale	26,7	26,3	0,4
2015	2° trim.	8,6	9,6	-1,0
2016	2° trim.	6,9	6,0	0,8
2017	2° trim.	23,7	12,8	10,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

❖ **Il lavoro domestico**

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), **Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2015**, www.venetoimmigrazione.it

Per il lavoro domestico (**tab. 2.2**) come già nei primi mesi del 2017 si osserva una leggera crescita delle assunzioni: si passa dalle 6.800 del secondo trimestre 2016 alle 7.200 del secondo trimestre 2017. Stabile il flusso delle cessazioni, ferme a quota 6.700. Il saldo del trimestre risulta di pochissimo positivo confermando un trend di sostanziale mantenimento della base occupazionale.

La dinamica di crescita registrata nel secondo trimestre del 2017 è riconducibile sia alle assunzioni di stranieri sia a quelle degli italiani; nel complesso, il peso della componente straniera sul totale, pur rimanendo elevato (76% nel secondo trimestre del 2017), risulta in progressiva erosione.¹¹

Tab. 2.2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale				
2014	Totale	28,4	28,9	-0,5
2015	Totale	27,5	27,6	0,0
2016	Totale	26,3	26,9	-0,6
2015	2° trim.	7,0	6,6	0,3
2016	2° trim.	6,8	6,7	0,1
2017	2° trim.	7,2	6,7	0,5
di cui: Stranieri				
2014	Totale	23,8	24,6	-0,9
2015	Totale	22,6	22,8	-0,2
2016	Totale	20,9	21,7	-0,8
2015	2° trim.	5,7	5,6	0,1
2016	2° trim.	5,4	5,5	-0,1
2017	2° trim.	5,5	5,4	0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

11. Su questa tendenza può incidere peraltro anche il crescente numero di naturalizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno interessato quote crescenti della popolazione straniera, determinando nei fatti il travaso di lavoratori da un insieme all'altro della ripartizione sulla base della cittadinanza.

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle modifiche normative introdotte dal *Jobs Act* – modifiche che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – non sembra essersi ancora assestato il trend di flessione del lavoro parasubordinato (contratti a progetto, lavoro autonomo occasionale, associazioni in partecipazione etc.).



- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: disciplina dei diversi rapporti di lavoro che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, ad. es. le collaborazioni a progetto (abrogazione degli articoli del d.lgs. 276/2003) e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Il decreto è entrato in vigore il 25.6.2015. Da questa data cessa la possibilità di attivare nuovi contratti di lavoro a progetto ed associazione in partecipazione, mentre quelli in essere sono attivi fino al 1.1.2016. Sono tuttavia previste alcune eccezioni.

Nel secondo trimestre del 2017 (**tab. 3.1**) si registra, infatti, una nuova riduzione delle attivazioni contrattuali rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e, complice anche un leggero incremento delle cessazioni, il bilancio di fine periodo è negativo, pur ridimensionato rispetto ai medesimi trimestri precedenti.

Le performance peggiori, come è logico aspettarsi, sono riconducibili all'insieme delle collaborazioni: le assunzioni sono stabili ai livelli del secondo trimestre del 2016, le cessazioni calano dell'8% ed il bilancio di fine trimestre segna una nuova contrazione di circa un migliaio di posizioni di lavoro. In leggera crescita, per contro, le altre tipologie contrattuali (con risultati positivi, in termini di saldo trimestrale, soprattutto per il lavoro autonomo dello spettacolo e il contratto d'agenzia a tempo indeterminato).

Tab. 3.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
Totale parasubordinato				
2014	Totale	45,7	45,6	0,0
2015	Totale	33,3	44,6	-11,3
2016	Totale	25,0	25,3	-0,3
2015	2° trim.	7,5	10,7	-3,2
2016	2° trim.	4,3	5,6	-1,3
2017	2° trim.	5,0	5,9	-0,9
- collaborazioni*				
2014	Totale	34,6	34,8	-0,2
2015	Totale	23,6	32,8	-9,2
2016	Totale	15,5	15,4	0,1
2015	2° trim.	5,4	8,5	-3,2
2016	2° trim.	2,4	3,7	-1,3
2017	2° trim.	2,4	3,4	-1,0
- altri contratti**				
2014	Totale	11,0	10,8	0,2
2015	Totale	9,7	11,8	-2,1
2016	Totale	9,4	9,9	-0,4
2015	2° trim.	2,1	2,1	-0,1
2016	2° trim.	1,9	2,0	0,0
2017	2° trim.	2,6	2,6	0,1

*Sono incluse le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e le collaborazioni occasionali (cd "mini cococo").

** Associazione in partecipazione, contratto d'agenzia e lavoro autonomo dello spettacolo.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

4. IL LAVORO ACCESSORIO



Anastasia B., Bombelli S., Maschio S., [Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti](#), WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Mentre per il lavoro intermittente e per il lavoro parasubordinato si sono evidenziate fino al 2016, dopo l'entrata in vigore della l. 92/2012 e dopo le modifiche normative dovute al *Jobs Act*, dinamiche tendenziali di netto ridimensionamento, lo spazio coperto dal lavoro accessorio regolato con i voucher è andato continuamente ampliandosi. La **tab. 4.1** dà conto del crescente successo dei voucher fino a tutto il 2016, in particolare prima della modifica delle modalità di comunicazione preventiva (ottobre 2016).

Dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato abrogato e il suo utilizzo, con l'acquisto di nuovi buoni lavoro, non è stato più possibile (nel periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017, è consenti l'utilizzo dei voucher acquistati prima del 18 marzo 2017).

Tab. 4.1 – Veneto ed Italia. Numero di voucher venduti per anno

		Veneto	Italia
2008	Totale	192.655	535.985
2009	Totale	572.701	2.747.768
2010	Totale	1.450.723	9.699.503
2011	Totale	2.219.482	15.347.163
2012	Totale	3.231.183	23.813.978
2013	Totale	5.882.417	40.787.817
2014	Totale	9.612.212	68.518.986
2015	Totale	14.292.133	108.049.073
2016	Totale	17.129.045	133.827.843
2015	gen.-mar.	2.970.038	21.423.129
2016	gen.-mar.	3.872.381	29.071.909
2017	gen.-mar.	3.805.765	28.538.120

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Osservatorio sul lavoro accessorio fino al 2013; Osservatorio sul precariato per i dati 2014-2017

Dal 23 giugno 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali (previste dalla legge 96/2017): il contratto di prestazione occasionale PrestO per le imprese e il Libretto Famiglia per le prestazioni in ambito domestico. A seguito dell'implementazione di un'apposita procedura di attivazione sulla piattaforma telematica dell'Inps, le nuove prestazioni occasionali sono divenute operative nella seconda metà di luglio.



- Legge 92/2012, c.d. "Riforma Fornero", e legge 134/2012, importante trasformazione della normativa, con la quasi completa liberalizzazione per quanto riguarda gli ambiti soggettivi e oggettivi dell'utilizzo dei voucher e la restrizione dei limiti economici.

- Decreto legge 76/2013, convertito in legge 99/2013, ridefinizione della natura delle prestazioni lavorative, non sono più "di natura meramente occasionale". Le prestazioni di lavoro accessorio sono definite solamente dal rispetto dei limiti economici e non anche dal loro carattere occasionale e saltuario.

- Dal 2014 è obbligatoria l'attivazione telematica preventiva dei voucher.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: ampliamento della possibilità di ricorrere al lavoro accessorio ed innalzamento dei limiti economici.

- Decreto legislativo 185/2016, correttivo del Jobs Act, introduzione di nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. In vigore dall'8.10.2016.

- Decreto Legge 25/2017: vengono emanate le disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio e, dal 18 marzo 2017, viene soppressa la disciplina sul lavoro accessorio (ex decreto lgs.vo 81/2015). È previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017 per l'utilizzo dei buoni già acquistati.

- Legge 96/2017 (di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge n. 50/2017, "Manovra 2017"): vengono introdotte due nuove modalità di retribuzione del lavoro occasionale: il Libretto Famiglia per il lavoro domestico e PrestO per le imprese.

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO

❖ I tirocini



Veneto lavoro (2016), **“Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (1ª parte)”**, in *Misure/69*, luglio e **“Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (2ª parte)”**, in *Misure/70*, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto lavoro (2015-2017), **“Monitoraggio Garanzia Giovani”**, *Report vari*, in www.venetolavoro.it

Si conferma anche nel secondo trimestre del 2017 la continua crescita delle attivazioni di tirocini, cui contribuiscono anche gli effetti del programma Garanzia Giovani. La crescita registrata è stata del 23% (2.500 attivazioni in più) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**tab. 5.1**).

Tab. 5.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	16,1	15,6	0,6
2009	Totale	17,1	16,0	1,0
2010	Totale	21,3	19,8	1,5
2011	Totale	22,2	22,6	-0,4
2012	Totale	22,6	22,0	0,6
2013	Totale	24,9	23,3	1,6
2014	Totale	31,4	28,9	2,5
2015	Totale	35,7	35,0	0,7
2016	Totale	39,2	37,3	1,9
2015	2° trim.	9,7	8,3	1,4
2016	2° trim.	10,7	8,9	1,8
2017	2° trim.	13,1	10,2	2,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

❖ I lavori di pubblica utilità (Lpu)

Nell'ambito delle relazioni lavorative che rientrano nella fattispecie delle “esperienze di lavoro” si registra un importante calo, nel secondo trimestre del 2017 (come anche nel primo), dei lavori di pubblica utilità (Lpu) che, fino ad ora, hanno coinvolto principalmente i lavoratori in lista di mobilità. Le attivazioni sono diminuite di circa 700 unità; il saldo a fine periodo è negativo per circa 1.300 unità (**tab. 5.2**).

Tab. 5.2 – Veneto. Lavori di pubblica utilità (Lpu). Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	0,9	0,7	0,2
2009	Totale	1,9	1,2	0,6
2010	Totale	2,4	2,0	0,4
2011	Totale	3,4	2,7	0,7
2012	Totale	5,0	3,7	1,3
2013	Totale	6,3	5,4	0,8
2014	Totale	7,5	6,6	0,9
2015	Totale	6,6	7,6	-1,0
2016	Totale	6,5	6,9	-0,4
2015	2° trim.	1,7	2,7	-0,9
2016	2° trim.	1,3	2,2	-0,8
2017	2° trim.	0,6	2,0	-1,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

6. I DISOCCUPATI

Misurare la disoccupazione è, per definizione, operazione complessa. I dati Istat usualmente utilizzati indicano uno stock medio di persone attivamente alla ricerca di lavoro: gli ultimi dati disponibili per il Veneto, attorno a 150.000 disoccupati, sono da intendersi come “ogni giorno in Veneto ci sono 150.000 persone che cercano lavoro”.¹² Ovviamente i disoccupati non sono ogni giorno gli stessi, dato che i processi di entrata e uscita dalla condizione di disoccupazione sono continui.

Il dato Istat è del tutto indipendente dagli elenchi dei disoccupati la cui condizione è accertata amministrativamente¹³ sulla base delle dichiarazioni di disponibilità rese ai Centri per l'impiego. La loro valorizzazione a fini statistici arricchisce il set informativo sulle dinamiche dell'offerta di lavoro, in particolare perché consente di mettere a fuoco precisamente la relazione tra la dimensione di stock (quanti disoccupati ci sono in un determinato momento) e quella di flusso (quante persone diventano disoccupate in un dato periodo). Occorre però tener conto adeguatamente della specificità di tali dati essendo essi di origine, appunto, amministrativa. Ciò può comportare, come in tutti i dati amministrativi, limiti informativi soprattutto sugli eventi di uscita, la cui eventuale sottostima si ripercuote, ovviamente, su tutti i dati di stock sovrastimando la numerosità della popolazione in stato di disoccupazione.

Per migliorare la qualità dei dati sulla disoccupazione amministrativa e approssimare una più precisa individuazione del bacino delle persone alla ricerca effettiva di lavoro la Regione Veneto ha predisposto con Deliberazione n. 185 del 21.02.2017 un programma di pulizia/correzione degli elenchi dei disoccupati disponibili.¹⁴ A tale programma è stata data attuazione il 6 maggio 2017.

Tale intervento consente di disporre attualmente di un'informazione assai più realistica della dimensione della disoccupazione in Veneto. Sotto il profilo statistico comporta una cesura delle serie storiche sul dimensionamento degli iscritti ai Centri per l'impiego mentre i flussi di entrata e i flussi di uscita per ragioni di lavoro restano confrontabili.

Il quadro generale della situazione in Veneto è rappresentato in **tab. 6.1**. La vecchia serie si conclude con il 2016. La nuova serie è stata ricostruita a partire dal 1 gennaio 2017. L'operazione effettuata ha portato lo stock di disponibili a passare da 538.000 a 296.000 unità, valore che nel corso del primo semestre del 2017, com'è usuale nella prima parte dell'anno, si è ulteriormente contratto fino a raggiungere i 253.000 iscritti registrati a fine giugno.

12. La ricerca di lavoro è definita in questo caso in modo assai restrittivo: in particolare è richiesta l'immediata disponibilità nonché la presenza di azioni di ricerca recenti (nell'ultimo mese). Rilassando tali condizioni (es. ammettendo anche l'assenza di effettive azioni di ricerca nell'ultimo mese) si ottengono, anche da fonte Istat, stime sui disoccupati assai più elevate (poco sotto le 300.000 unità), come documentato nel successivo paragrafo.

13. Dalla fine del 2013 è possibile presentare la dichiarazione di disponibilità anche all'Inps. I dati vengono comunque integrati nella basedati SILV qui utilizzata.

14. Le operazioni di correzione si sono basate essenzialmente sulle informazioni disponibili attestanti l'effettiva ricerca del lavoro negli ultimi 24 mesi. In assenza di informazioni in tal senso (posizioni silenti) è stata disposta la perdita dello stato di disoccupazione e quindi la chiusura in via amministrativa della posizione. Sono esclusi dal provvedimento, indipendentemente dall'anzianità di disoccupazione, i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (legge 223/1991) o del collocamento mirato (legge 68/1999). I lavoratori interessati dal provvedimento potranno riacquisire lo stato di disoccupazione, con riconoscimento dell'anzianità di disoccupazione pregressa, se tra il 6 maggio e il 5 settembre 2017, rilasceranno una nuova dichiarazione di immediata disponibilità. Se la dichiarazione verrà resa oltre tale termine, il lavoratore acquisterà ex novo lo status di disoccupato, senza, cioè, recupero dell'anzianità pregressa. I lavoratori disoccupati non soggetti al provvedimento dovranno invece registrarsi, entro il 6 novembre 2017, sul portale www.cliclavoroveneto.it e confermare la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID). Coloro che non vi avranno provveduto, potranno essere convocati dal CPI per verificare l'effettiva disponibilità a partecipare a misure di politica attiva del lavoro.

Tab. 6.1 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: ingressi, uscite, consistenza, 2008 - 2° trim. 2017 (val. in migliaia)

	Stock inizio periodo	Ingressi in condizione di disoccupazione				Uscite dalla condizione di disoccupazione				Stock fine periodo
		Totale	Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati	Dichiaraz. di disponibilità di disoccup.	Rientri dopo lavori a termine	Totale	Assunzioni e trasform. a tempo indetermin.	Assunzioni e proroghe a tempo determ.	Altre motivazioni	
A. Vecchia serie										
2008	190,0	170,1	13,0	71,5	85,6	142,7	20,1	116,7	5,9	217,4
2009	217,4	221,1	15,1	109,6	96,4	163,7	21,3	135,5	6,9	274,9
2010	274,9	240,3	16,8	96,6	126,9	210,7	26,3	179,7	4,7	304,5
2011	304,5	267,3	18,8	102,9	145,6	228,5	28,3	195,5	4,7	343,2
2012	343,2	288,3	19,6	113,1	155,7	236,5	34,5	195,2	6,8	395,0
2013	395,0	316,2	20,5	121,4	174,4	257,4	32,8	218,8	5,8	453,9
2014	453,9	352,7	22,7	145,5	184,5	304,1	36,7	261,4	5,9	502,5
2015	502,5	359,2	23,9	139,0	196,3	341,0	60,9	274,5	5,7	520,7
2016	520,7	345,7	22,1	128,9	194,7	328,7	43,0	282,1	3,5	537,7
2016										
1° trim.	520,7	69,4	4,7	27,1	37,7	82,4	10,9	70,5	1,0	507,7
2° trim.	507,7	69,0	4,6	24,4	40,0	90,0	10,6	78,6	0,8	486,6
3° trim.	486,6	97,2	7,0	36,3	53,9	78,9	9,7	68,3	0,9	504,9
4° trim.	504,9	110,1	5,9	41,1	63,1	77,3	11,8	64,6	0,9	537,7
B. Nuova serie										
2017										
1° trim.	295,6	73,6	5,3	27,6	40,7	91,3	10,6	79,7	1,0	277,9
2° trim.	277,9	78,0	4,9	23,6	49,5	102,7	9,7	92,4	0,7	253,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Pur in presenza di una nuova serie le dimensioni dei flussi di ingresso e di uscita dalla condizione di disoccupazione restano del tutto confrontabili ed è possibile notare come nel corso di questo semestre essi siano entrambi aumentati rispetto all'analogo periodo del 2016 con una prevalenza di quelli in uscita (12,5% contro 9,5%), questi ultimi soprattutto a seguito di assunzioni e proroghe dei tempi determinati (89% del totale e +23.000 rispetto al 2016), ma anche con una buona tenuta di quelle imputabili ad assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato (in flessione di poco più di mille unità). I flussi d'ingresso si mantengono prioritariamente generati da rientri dopo lavori a termine (60%), con un peso di coloro che hanno perso un'occupazione del 34% e degli inoccupati del 6%.

Tab. 6.2 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: stock al 30 giugno 2017 per cittadinanza, genere e classe d'età (val. in migliaia)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Giovani	22,0	26,1	48,1	8,1	7,1	15,2	30,1	33,1	63,3
<25 anni	13,2	13,8	27,0	4,3	2,7	7,1	17,5	16,6	34,1
25-29 anni	8,9	12,2	21,1	3,8	4,3	8,1	12,6	16,6	29,2
Adulti	39,3	59,2	98,5	18,3	21,7	40,0	57,6	80,9	138,6
30-39 anni	12,1	21,5	33,6	8,2	10,4	18,5	20,3	31,9	52,2
40-49 anni	17,2	25,0	42,2	7,5	8,2	15,7	24,7	33,2	57,9
50-54 anni	10,0	12,7	22,7	2,6	3,1	5,8	12,7	15,8	28,5
Senior	23,6	18,1	41,6	3,6	6,1	9,7	27,2	24,2	51,4
55-59 anni	11,3	10,6	21,9	2,0	3,1	5,1	13,3	13,7	27,0
60-64 anni	9,6	6,3	15,9	1,2	2,1	3,3	10,9	8,4	19,2
>64 anni	2,6	1,2	3,8	0,4	0,9	1,3	3,0	2,1	5,1
Totale	85,0	103,4	188,3	30,0	34,9	64,9	114,9	138,2	253,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Lo stock di disoccupati è composto per il 55% da donne, che sono maggioritarie sia tra gli autoctoni che tra gli stranieri i quali nel complesso pesano per il 26% (**tabb. 6.2 e 6.3**). Per quanto concerne le fasce d'età la predominanza è tra gli adulti che sono il 55% (il 62% tra gli stranieri), rispetto al 25% dei giovani ed al 20% dei senior (28% tra i maschi italiani e 12% tra quelli stranieri). Dopo l'operazione di "pulizia" delle liste anche la composizione dello stock in funzione della durata reale della disoccupazione¹⁵ muta radicalmente a vantaggio delle durate più brevi: coloro che sono presenti da oltre due anni sono 93.000 (il 37% del totale, prima erano il 69%), quelli presenti tra uno e due anni sono 53.000 (il 21%), tra cinque mesi ed un anno 61.500 (il 24%), da meno di cinque mesi 46.000 (il 18%). Anche la distribuzione territoriale risulta maggiormente equilibrata con le cinque province più grandi posizionate tra il 17% ed il 20% del totale, Rovigo con il 6% e Belluno con il 4%.

**Tab. 6.3 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego:
stock al 30 giugno 2017 per provincia e classe di durata della disoccupazione (val. in migliaia)**

	Fino a 1 mese	Tra 2 e 4 mesi	Tra 5 e 12 mesi	Tra 1 e 2 anni	> 2 anni	Totale
Belluno	0,6	1,4	2,3	1,9	2,7	8,9
Padova	3,2	5,4	11,4	10,5	19,3	49,8
Rovigo	1,1	1,5	3,6	2,8	6,4	15,5
Treviso	3,1	5,3	11,2	10,0	18,9	48,6
Venezia	3,0	4,6	11,4	9,6	15,6	44,2
Verona	3,2	5,7	11,5	9,3	14,6	44,4
Vicenza	2,9	4,7	10,0	9,2	15,2	41,9
Totale	17,2	28,6	61,5	53,3	92,6	253,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

Questione rilevante è anche la sovrapposizione o meno fra la condizione di disoccupato e quella di percettore di uno strumento di sostegno al reddito. Non è facile misurare con precisione tale accadimento, data l'assenza di coordinamento tra la banca dati del sistema percettori (gestita da Inps) e quella sui disoccupati amministrativi (gestita dalle singole Regioni). L'accostamento di dati ottenuti da fonti diverse non permette di risolvere tutti i problemi metodologici di "quadratura", ma rappresenta comunque un utile strumento di analisi. In **tab. 6.4** sono elaborati i dati Inps relativi ai soggetti che nel corso del tempo hanno presentato domanda per un trattamento di sostegno al reddito in quanto disoccupati (si tratta ormai quasi esclusivamente di Naspi, cui si aggiungono pochi casi di soggetti che hanno avuto accesso alla DisColl, vale a dire allo strumento di sostegno al reddito ai disoccupati ex collaboratori a progetto). Per quanto riguarda il 2° trimestre del 2017 si tratta di 27.230 persone, in leggera crescita rispetto al corrispondente trimestre 2016 (26.162), cui si aggiungono 153 accessi alla DisColl e 288 persone che hanno chiesto di usufruire degli strumenti del vecchio regime di sostegno al reddito in quanto il loro diritto è maturato prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.



Anastasia B., Maschio S., Rasera M., Vaglini B. (2015), "**Monitoraggio di un biennio di ASpl e MiniASpl e note sul passaggio alla NASpl**", in "Tartufi", n. 42, aprile, www.venetolavoro.it

15. Misurata rispetto all'ultima occasione di lavoro sperimentata dall'individuo.

Tab. 6.4 - Veneto. Domande pervenute di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e a requisiti ridotti, Aspi, MiniAspi, NASpl e DisColl

	DS ordinaria	DS ordinaria a r. r.	ASpl	MiniASpl	NASpl	DisColl
2008	82.795	38.811				
2009	148.674	42.579				
2010	148.262	39.294				
2011	129.357	41.612				
2012	164.671	51.240				
2013	24.873	45.159	114.866	35.958		
2014	1.776	602	146.036	51.217		
2015	719	104	53.203	16.833	108.532	1.268
2016	664	14	2.762	121	151.889	988
2015						
1° trim.	203	32	35.049	11.123		
2° trim.	139	49	15.810	5.269	6.713	325
3° trim.	116	11	1.220	353	48.466	612
4° trim.	261	12	1.124	88	53.353	331
2016						
1° trim.	183	12	1.359	74	30.535	341
2° trim.	99	0	1.193	32	26.162	184
3° trim.	92	1	127	10	42.059	320
4° trim.	290	1	83	5	53.133	143
2017						
1° trim.	174	3	35	7	33.016	166
2° trim.	142	2	142	2	27.230	153

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Dal primo gennaio 2017 la NASpl vale per tutti i settori produttivi (agricoltura esclusa) quale strumento universale di sostegno al reddito dei disoccupati. Nel 2016 era ancora attiva l'indennità di mobilità, riservata ai lavoratori di imprese con più di 15 dipendenti, destinatari di licenziamenti collettivi e con un'anzianità aziendale superiore a un anno, da quest'anno tale strumento è stato abrogato, quindi non abbiamo più nuovi ingressi ma solo persone ancora in lista perché precedentemente entrate.



Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M. (2011), **Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)**, in "Tartufi", n. 37, gennaio, www.venetolavoro.it

Lo stock di lavoratori in mobilità (**tab. 6.5**) è per forza di cose in via di riduzione e conta al 30 giugno 2017 poco meno di 14.000 soggetti. Costoro conservano il diritto a beneficiare dell'indennità di mobilità fino alla sua naturale conclusione (ciò anche se sospesi dalla percezione effettiva dell'indennità in quanto occupati a termine) ma a partire dal primo gennaio non beneficiano più delle incentivazioni in precedenza riservate alle imprese che li assumevano. Sono in prevalenza cittadini italiani, maschi, concentrati nella classe d'età degli ultra cinquantenni.

Tab. 6.5 - Lavoratori iscritti in lista di mobilità al 30 giugno 2017 per cittadinanza, genere e classe d'età del lavoratore alla data di ingresso (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
< 40 anni	411	549	960	125	44	169	536	593	1.129
40-49 anni	1.619	1.569	3.188	250	95	345	1.869	1.664	3.533
50 anni e oltre	6.009	2.771	8.780	404	102	506	6.413	2.873	9.286
Totale	8.039	4.889	12.928	779	241	1.020	8.818	5.130	13.948

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 agosto 2017)

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

I dati Istat (**tab. 7.1** e **tab. 7.2**) relativi al secondo trimestre 2017¹⁶ evidenziano un volume di occupati pari a 2,137 ml. (2,103 ml. nel secondo trimestre 2016).

Gli occupati dipendenti risultano 1,633 ml. (1,596 nel secondo trimestre 2016).

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 66,3% (65,4% nel secondo trimestre 2016).

Le persone in cerca di occupazione sono 133.000 (159.000 nel secondo trimestre 2016).

Il tasso di disoccupazione è pari al 5,9% (7,0% nel secondo trimestre 2016).

Tab. 7.1 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (val. in migliaia)

	1°/14	2°/14	3°/14	4°/14	1°/15	2°/15	3°/15	4°/15	1°/16	2°/16	3°/16	4°/16	1°/17	2°/17
VENETO														
A. OCCUPATI	2.041	2.080	2.069	2.071	2.028	2.071	2.064	2.043	2.043	2.103	2.091	2.087	2.106	2.137
Settore														
Agricoltura e pesca	48	57	75	72	58	52	74	67	74	71	72	73	77	76
Industria manifatturiera/estrazioni	560	590	580	593	559	580	574	605	610	555	555	592	607	581
Costruzioni	159	132	128	135	146	149	141	131	123	139	132	114	109	133
Servizi	1.273	1.301	1.286	1.271	1.265	1.289	1.275	1.241	1.236	1.338	1.333	1.308	1.313	1.347
- Commercio, alberghi e ristoranti	416	421	453	437	404	427	422	396	359	417	423	393	381	423
- Altre attività dei servizi	858	880	833	833	861	862	853	845	877	921	910	914	933	925
Genere														
Maschi	1.179	1.192	1.200	1.212	1.179	1.198	1.210	1.179	1.199	1.198	1.219	1.206	1.215	1.232
Femmine	862	888	869	858	849	872	854	865	844	904	872	881	891	905
Posizione professionale														
Dipendenti	1.539	1.593	1.593	1.557	1.521	1.573	1.597	1.571	1.552	1.596	1.631	1.650	1.632	1.633
Indipendenti	502	487	476	513	507	497	467	473	491	507	461	437	474	504
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	190	159	148	172	163	145	155	164	150	159	146	149	151	133
Maschi	84	67	68	70	72	69	74	79	69	77	67	75	63	62
Femmine	106	92	79	102	91	76	81	85	81	82	79	75	88	71
C. NON FORZE DI LAVORO	2.656	2.651	2.674	2.648	2.701	2.675	2.668	2.676	2.688	2.617	2.638	2.635	2.615	2.601
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	143	135	155	133	173	141	137	152	162	115	141	139	142	132
Inattivi in età lav., non disponibili	836	849	851	835	837	850	846	837	840	816	807	813	793	789
Inattivi, meno di 15 anni	697	697	695	693	692	690	687	684	682	680	677	674	673	671
Inattivi, più di 64 anni	980	970	973	987	998	994	998	1.002	1.004	1.006	1.013	1.010	1.007	1.009
D. TASSI														
Tasso di attività (15-64 anni)	69,2	69,0	68,3	69,4	68,1	68,7	68,9	68,6	68,2	70,4	69,8	69,7	70,2	70,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,2	64,0	63,6	64,0	62,9	64,1	64,0	63,4	63,5	65,4	65,2	64,9	65,3	66,3
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	54,1	55,6	54,5	53,8	53,2	54,7	53,6	54,5	53,2	57,1	54,9	55,4	56,3	57,3
Tasso di disoccupazione	8,5	7,1	6,7	7,7	7,4	6,6	7,0	7,4	6,8	7,0	6,5	6,7	6,7	5,9
Tasso di disoccupazione (def. allargata)	14,0	12,4	12,7	12,8	14,2	12,1	12,4	13,4	13,2	11,5	12,1	12,1	12,2	11,1
Tasso di disoccupazione femminile	11,0	9,4	8,4	10,6	9,7	8,0	8,7	9,0	8,7	8,3	8,3	7,8	9,0	7,3
ITALIA														
A. OCCUPATI	22.026	22.317	22.398	22.375	22.158	22.497	22.645	22.559	22.401	22.936	22.884	22.811	22.726	23.089
Posizione professionale														
Dipendenti	16.513	16.807	16.943	16.858	16.620	16.990	17.185	17.156	16.964	17.369	17.498	17.410	17.307	17.726
Indipendenti	5.513	5.510	5.455	5.517	5.538	5.507	5.461	5.403	5.437	5.566	5.386	5.401	5.420	5.363
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3.447	3.102	2.975	3.420	3.302	3.101	2.677	3.053	3.087	2.993	2.808	3.161	3.138	2.839
C. TASSI														
Tasso di attività (15-64 anni)	63,9	63,6	63,6	64,7	63,9	64,2	63,6	64,5	64,2	65,3	64,8	65,5	65,3	65,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,1	55,7	56,0	56,0	55,5	56,3	56,7	56,6	56,3	57,7	57,6	57,4	57,2	58,1
Tasso di disoccupazione	13,5	12,2	11,7	13,3	13,0	12,1	10,6	11,9	12,1	11,5	10,9	12,2	12,1	10,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

16. L'Istat ha rivisto tutti i dati (trimestrali e annuali) della Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2004 al 2014, per tener conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione residente effettuata a seguito del Censimento 2011. Pertanto tutti i dati, anche retrospettivi, qui pubblicati (tab. 7.1 e tab. 7.2) differiscono da quelli esposti nelle edizioni de "La Bussola" fino a novembre 2014.

Tab. 7.2 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per anno (val. in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VENETO													
A. OCCUPATI	2.039	2.055	2.080	2.100	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052	2.081
Settore													
Agricoltura e pesca					58	56	65	68	74	64	63	63	73
Industria manifatturiera/estrazioni					665	631	583	605	590	561	581	580	578
Costruzioni					180	168	171	169	162	145	138	142	127
Servizi				1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267	1.304	
- Commercio, alberghi e ristoranti				398	405	402	407	446	425	432	412	398	
- Altre attività dei servizi				840	825	862	851	828	848	851	855	906	
Genere													
Maschi	1.227	1.229	1.247	1.254	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191	1.206
Femmine	812	826	834	846	881	856	852	877	877	851	869	860	876
Posizione professionale													
Dipendenti	1.473	1.513	1.532	1.578	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566	1.607
Indipendenti	566	542	549	522	485	452	495	489	497	491	495	486	474
Carattere dell'occupazione													
Tempo indeterminato	1.334	1.360	1.360	1.401	1.459	1.460	1.424	1.431	1.410	1.359	1.376	1.364	1.385
Tempo determinato	139	153	171	177	197	174	163	181	194	193	194	201	222
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	92	91	89	73	76	103	125	108	144	168	167	157	151
Maschi	32	36	30	26	29	45	57	50	71	78	72	73	72
Femmine	60	55	59	47	47	58	68	59	73	90	95	83	79
C. NON FORZE DI LAVORO	2.455	2.491	2.505	2.538	2.547	2.619	2.621	2.634	2.614	2.666	2.657	2.680	2.645
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	108	92	96	108	112	113	108	117	123	138	141	151	139
Inattivi in età lav., non disponibili	910	925	904	898	876	913	903	894	848	868	843	843	819
Inattivi, meno di 15 anni	635	647	658	667	678	689	695	698	699	699	696	688	678
Inattivi, più di 64 anni	803	827	847	864	881	904	915	925	944	961	978	998	1.008
D. TASSI													
Tasso di attività (15-64 anni)	67,3	67,5	68,1	68,0	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,4	64,6	65,3	65,7	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	52,4	53,1	53,5	54,0	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2
Tasso di disoccupazione	4,3	4,2	4,1	3,4	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,7	12,6	11,8	8,5	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,7	18,7
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	8,9	8,2	8,2	7,9	8,1	9,4	10,1	9,7	11,3	13,0	13,0	13,0	12,2
Tasso di disoccupazione femminile	6,9	6,2	6,6	5,3	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3
ITALIA													
A. OCCUPATI	22.363	22.407	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758
Settore													
Agricoltura e pesca					854	838	849	832	833	799	812	843	884
Industria manifatturiera/estrazioni					4.928	4.720	4.556	4.602	4.524	4.449	4.509	4.507	4.541
Costruzioni					1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484	1.468	1.404
Servizi				15.355	15.224	15.233	15.374	15.508	15.390	15.474	15.646	15.929	
- Commercio, alberghi e ristoranti				4.612	4.510	4.472	4.441	4.578	4.515	4.496	4.528	4.636	
- Altre attività dei servizi				10.743	10.714	10.762	10.932	10.930	10.874	10.978	11.118	11.292	
Genere													
Maschi	13.553	13.601	13.755	13.812	13.820	13.541	13.375	13.340	13.194	12.914	12.945	13.085	13.233
Femmine	8.809	8.806	9.002	9.083	9.270	9.158	9.152	9.258	9.372	9.276	9.334	9.380	9.525
Posizione professionale													
Dipendenti	16.107	16.426	16.748	16.913	17.213	17.030	16.833	16.940	16.945	16.682	16.780	16.988	17.310
Indipendenti	6.255	5.981	6.010	5.981	5.877	5.668	5.694	5.658	5.621	5.508	5.499	5.477	5.447
Carattere dell'occupazione													
Tempo indeterminato	14.206	14.420	14.554	14.688	14.928	14.911	14.699	14.690	14.609	14.484	14.503	14.605	14.886
Tempo determinato	1.902	2.006	2.194	2.225	2.285	2.120	2.134	2.250	2.336	2.198	2.277	2.383	2.425
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.944	1.877	1.654	1.481	1.664	1.907	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236	3.033	3.012
Maschi	913	894	788	708	804	976	1.084	1.084	1.434	1.674	1.742	1.669	1.617
Femmine	1.031	983	866	773	861	930	972	977	1.257	1.394	1.494	1.364	1.395
C. NON FORZE DI LAVORO	32.991	33.432	33.572	33.897	33.985	34.535	34.837	35.000	34.641	34.966	34.933	34.943	34.556
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	2.543	2.478	2.578	2.850	2.952	2.907	3.037	3.150	3.256	3.382	3.651	3.731	3.495
Inattivi in età lav., non disponibili	11.755	11.960	11.761	11.606	11.405	11.778	11.788	11.693	11.019	10.973	10.471	10.307	10.132
Inattivi, meno di 15 anni	8.165	8.210	8.242	8.274	8.324	8.384	8.424	8.439	8.441	8.457	8.439	8.371	8.267
Inattivi, più di 64 anni	10.528	10.784	10.991	11.167	11.304	11.466	11.588	11.719	11.925	12.153	12.372	12.534	12.661
D. TASSI													
Tasso di attività (15-64 anni)	62,6	62,4	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	45,5	45,4	46,3	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1
Tasso di disoccupazione	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	23,5	24,1	21,8	20,4	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	16,7	16,3	15,7	15,9	16,7	17,5	18,4	18,7	20,9	22,5	23,6	23,1	22,2
Tasso di disoccupazione femminile	10,5	10,0	8,8	7,8	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfi

8. Nota metodologica sul SILV



Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazione**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2015), "**La varietà di fonti e di dati sull'occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un'analisi comparata dei dati Inps**", Ministero del Lavoro, Istat, SeCO, "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare con un elevato grado di dettaglio e con tempestività le dinamiche del mercato del lavoro regionale con riferimento:

- a. ai flussi (assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni) delle posizioni di lavoro¹⁷ dipendente secondo varie caratteristiche (settori di impiego, tipologie contrattuali etc.);
- b. ai flussi delle posizioni di lavoro parasubordinato obbligate alle comunicazioni di inizio attività (sostanzialmente le collaborazioni a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le "mini-cococo", le associazioni in partecipazione);
- c. ai flussi di inserimento e uscita dagli elenchi dei disoccupati disponibili.

Il monitoraggio di questi flussi consente di ottenere, per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione delle posizioni in essere (come occupati¹⁸ o come disoccupati) intervenuta nel periodo osservato. Tanto i flussi quanto i saldi sono disponibili con estremo dettaglio temporale: il singolo giorno. Ciò consente la descrizione accuratissima della dinamica congiunturale.

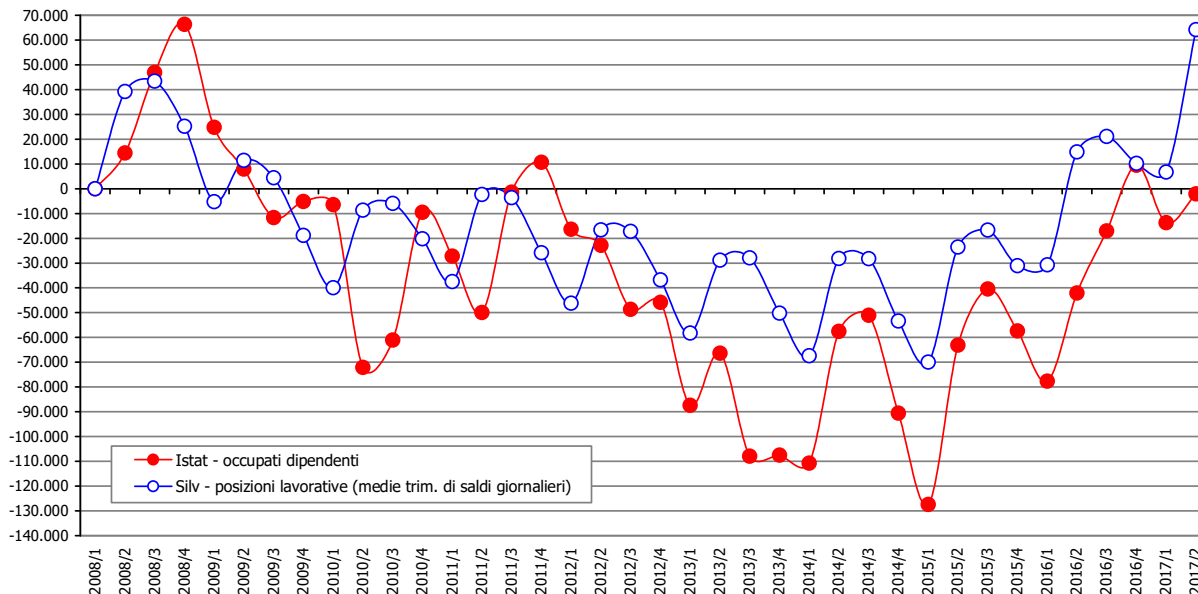
I dati ricavati da Silv sono utilmente confrontabili con quelli Istat-Rfl.

Le differenze tra le due fonti sono indubbiamente significative (Istat considera gli occupati residenti, a prescindere dal luogo di lavoro, mentre Silv contabilizza le posizioni lavorative in Veneto; Istat si basa su un'indagine campionaria mentre Silv deriva dai movimenti nei rapporti di lavoro comunicati dalle imprese presenti in Veneto etc.) e pertanto è del tutto comprensibile che non ci sia, tra le due fonti, perfetta simmetria nell'evidenziazione della dinamica congiunturale. Ma per quanto si possano registrare scostamenti significativi - soprattutto nella dinamica stagionale e nel timing trimestrale - la descrizione della dinamica di medio-lungo periodo, con riferimento all'occupazione dipendente, appare essere in sostanziale sintonia, come si ricava dall'analisi esposta nel **graf. 8.1**.

17. Le posizioni di lavoro (= rapporti di lavoro) costituiscono l'unità elementare oggetto di monitoraggio da parte del Silv; esso registra tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe).

18. La variazione delle posizioni di lavoro è una *proxy* assai accurata della variazione degli occupati (teste): le divergenze sono dovute ai casi (scarsamente influenti sui dati complessivi) in cui ad un lavoratore già occupato è intestato un ulteriore contratto (es. un secondo part time) o, viceversa, ai casi in cui un occupato con più contratti di lavoro in essere, cessa da uno di tali rapporti. Eventuali variazioni rispetto alle statistiche rilasciate nelle precedenti edizioni trimestrali de *La Bussola* sono dovute al fatto che i dati vengono ogni volta integralmente rielaborati a partire dall'originale base dati amministrativa, la quale subisce continui aggiustamenti (correzioni, integrazioni etc.) anche con riferimento a eventi pregressi di assunzione o cessazione.

Graf. 8.1 - Confronto Istat Silv. Numero indice occupati/posizioni di lavoro: primo trimestre 2008 = 0



Nota: i dati Silv sono costruiti a partire dalla media trim. dei saldi giornalieri
 Istat: occupati dipendenti escluso Forze armate e Lavoro domestico
 Silv: posizioni di lavoro dipendenti escluso contratti di lavoro domestico e di lavoro intermittente